

Tutti i bimbi del Marocco

di Stefano Semprini

19 dicembre 2008 - 11 gennaio 2009

PREMESSA

Erano già alcuni anni che pensavamo ad un viaggio in Marocco.

Solo ora però abbiamo a disposizione almeno tre settimane che riteniamo siano il tempo minimo indispensabile per poter iniziare a gustare il paese. Il Marocco infatti è relativamente grande, le località e le attrattive turisticamente meritevoli sono molteplici ma lontane tra loro. Non di meno la distanza dall'Italia ne fa un paese impegnativo da raggiungere. Lo sforzo fisico ed economico necessario impongono di ponderare bene quest'aspetto, le scelte d'itinerario, la tempistica dei trasferimenti e delle visite.

Il viaggio è stato effettuato in solitaria da due adulti con un camper mansardato da 6,2 Mt su meccanica Fiat. Immane le nostre biciclette. Su territorio marocchino abbiamo percorso circa 5.000 Km a cui vanno aggiunti altri 5.000 Km di trasferimento in Italia, Francia e Spagna.

SCOPO di QUESTA DESCRIZIONE e RACCONTO di VIAGGIO

- Fornire informazioni e sensazioni utili ad altri equipaggi per far conoscere i particolari che solitamente le guide turistiche non riportano. Le stesse nozioni che io stesso avrei voluto sapere prima di partire
- Conservare nel tempo, per me stesso, il ricordo di questa entusiasmante esperienza

OBIETTIVI del VIAGGIO

- Obiettivo primario del viaggio è il sud della catena montuosa dell'Alto Atlante. Questa zona infatti, semidesertica e abitata in prevalenza da popolazioni berbere, corrisponde maggiormente a quello che ricerchiamo da questa esperienza: un Marocco possibilmente più vero e lontano dai grandi flussi del turismo organizzato
- Obiettivo secondario è la visita delle città più importanti che si trovano lungo il nostro itinerario durante la discesa e la risalita al porto di Tangeri

GIUDIZIO e VALUTAZIONE PERSONALE dei LUOGHI VISITATI

Nella seguente descrizione ho usato il sistema delle stelle per facilitare la classificazione delle tante località visitate. Inutile dire che il giudizio attribuito è soggettivo e si riferisce unicamente alla nostra esperienza di viaggio.

* di scarso interesse

** abbastanza interessante

*** molto interessante

**** da non perdere

***** superlativo

LOCALITA' DESCRITTE in ORDINE d'ITINERARIO e VALUTAZIONE

- Asilah **
- Rabat ***
- Casablanca: moschea Hassan II *****
- Marrakech ****
- Strada del Tizi-n-Test *****
- Taroudant ***
- Tizerkane ****
- Taфраute ****
- Escursione in 4x4 Taфраute - Ait Mansour - Afella-Ighir *****
- Tiznit **
- Aglou Plage *
- Legzira Plage *****
- Sidi Ifni **
- Abainou **
- Gouelmim *

- Tighmert : Kasba del caravanserraglio *****
- Amtoudi *****
- Tata **
- Strada da Tata a Tagmoute *****
- Mhamid **
- Escursione in 4x4 Mhamid - Chigaga ***
- Tamegroute **
- Zagora **
- Alnif : Trilobite Center ***
- Merzouga *****
- Taouz **
- Erfoud **
- Achouria : La Kettara ***
- Tinerhir **
- Escursione in 4x4 Tinerhir - Todra - Agoudal - Imilchil *****
- Gole del Dades ***
- Msemrir *****
- El-Kelaa M'Gouna **
- Skoura e Toundoute **
- Ait-Benhaddou ***
- Tamdaght **
- Telouet *****
- Strada del Tizi-n-Tichka **
- Ait Ourir ***
- Imi-n-Ifri *****
- Irouane *****
- Cathedrale des Roches *****
- Cascade d'Ouzoud *****
- Larache e Lixsus **
- M'Soura Cromlech *****

PREPARAZIONE e PROGRAMMAZIONE del VIAGGIO

Ho attinto informazioni da:

- Un elevato numero di diari di viaggio, non solo di camperisti
- Svariati siti marocchini scaturiti da ricerche mirate sulle località
- Guide turistiche: Routard, Lonely Planet, Rough Guide, Touring Club
- Carte geografiche: Michelin, I.G.de Agostini, EuroCart, Freytag & Berndt
- Riviste monografiche sul Marocco: Meridiani nr.146 3/2006, Traveller nr.12 5/2000
- Guide Eurocamping e Campeggi & Villaggi I.G.Agostini per i punti sosta in Francia e Spagna
- Google Earth

La composizione dell'itinerario ha rispettato pragmatici criteri di convenienza. Nei limiti del possibile si è cercato di comporre un circuito ad anello che non passasse più volte sullo stesso tratto di strada. Alcune tappe avevano assoluta priorità, mentre altre di minor importanza sono servite per spezzare la lunghezza dei trasferimenti. Nel caso di ritardi sulla tabella di marcia, queste ultime, sarebbero state sacrificate senza scrupoli. In caso di anticipi, così come invece è accaduto, numerose ulteriori mete erano già pronte per essere incluse nell'itinerario. Intere sezioni del programma avevano possibili varianti nel caso si fossero incontrate interruzioni per neve o altri motivi.

GPS, MAPPE, GOOGLE EARTH

Nelle varie cartine, guide turistiche o segnali stradali, i nomi delle località sono spesso scritti in modi diversi anche se assomiglianti.

Per il Marocco non ci sono cartografie GPS. Le mappe delle grandi città sono meglio rappresentate su Touring Club, mentre quelle minori sono ben disegnate su Lonely Planet o Routard. In fase di preparazione, ho tratto un utile aiuto da Google Earth con cui ho verificato l'intero itinerario. Particolare attenzione è stata dedicata ai centri urbani. La conformazione della città e l'eventuale periferia non risultante sulle mappe cartacee, diventa in questo modo ben chiara. Si acquisisce così, una miglior percezione dell'orientamento una volta sul posto.

Sempre grazie a Google Earth ho ricavato le coordinate dei punti critici dell'itinerario come: posizione dei campeggi, bivvi, svolte ecc. Le medesime registrate sul navigatore mi hanno dato un valido ausilio durante lo svolgimento del viaggio.

PREPARAZIONE del MEZZO e PRECAUZIONI

Come al solito quando affrontiamo viaggi impegnativi, specialmente in Africa, siamo abituati ad avere:

- Il mezzo in perfetta efficienza
- Usuali ricambi di scorta: filtri, cinghie, pastiglie freni, camera d'aria, lampadine ecc.
- Ferramenta e attrezzi vari per piccole riparazioni e imprevisti
- Doppia ruota di scorta
- Tuniche di carburante di scorta per un totale di 60 Lt.
- 3 bombole di gas da 10 kg. ciascuna
- Piastre antinsabbiamento e pala da sabbia
- Microfiltro e Amuchina per il carico dell'acqua
- Pompa dell'acqua di scorta
- Navigatore satellitare e C.B.
- Assicurazione Mondial Assistance sul mezzo e le persone

COME ARRIVARE in MAROCCO

Via terra o con la nave Genova - Tangeri?

Più volte ci siamo posti la domanda e alla fine abbiamo scelto via terra.

Con la nave della compagnia marocchina, a conti fatti, sarebbe più economico che via terra.

Con la compagnia italiana, più affidabile, è invece più costoso. Non è però solo la cifra che concorre alla scelta.

Via mare avremmo dovuto:

- Prenotare con sufficiente anticipo ed essere certi di poter partire
- Adattare il nostro viaggio alle date di partenza e ritorno della nave
- Sopportare 48 ore (a volte parecchie di più) di navigazione
- Accettare il rischio di poter rimanere a terra pur avendo la prenotazione in mano (già capitato a conoscenti con la compagnia marocchina)

PERIODO e CLIMA

Il nostro viaggio si è svolto dal 19 dicembre 2008 al 11 gennaio 2009. Il periodo si è rivelato ottimale sia per il clima che per l'assoluta mancanza di affollamento ovunque. Le giornate sempre soleggiate ad esclusione delle ultime due ci hanno permesso di svolgere comodamente l'intero tour. Di giorno la temperatura mite ci ha consentito un abbigliamento primaverile, mentre di sera il clima era quasi sempre più rigido. Di notte la temperatura è sempre scesa tanto da richiedere l'accensione della stufa. Tutto l'abbigliamento estivo è rimasto inutilizzato.

In generale per visitare il Marocco:

- Durante l'inverno è bene considerare la possibilità che alcune strade di montagna potrebbero essere chiuse per neve. Lo svantaggio maggiore in questa stagione sono le poche ore di luce durante la giornata
- Nella stagione estiva il nostro itinerario è difficilmente praticabile per le alte temperature
- In autunno, stagione delle piogge, può succedere di trovare alcune strade momentaneamente interrotte a causa delle alluvioni
- Da dopo le festività natalizie fino a primavera inoltrata si trova il clima migliore. Questo però è anche il periodo di maggior affluenza di camperisti che svernano in Marocco per diversi mesi

DOCUMENTI e NORMATIVE

- Per gli Italiani occorre il passaporto
- Per il camper è necessaria l'assicurazione con carta verde comprendente il Marocco. Diversamente, a caro prezzo, va stipulata una polizza aggiuntiva in dogana
- Può tornare utile avere con se una " Fiche d'identification " cioè un foglio che riassume tutti i dati identificativi delle persone, del mezzo e relativi documenti per rendere più sbrigativo l'eventuale fermo ad un posto di blocco

IL MAROCCO e i CAMPER

Il Marocco è un paese a misura di camper. Tutte le città turistiche hanno almeno un campeggio e/o la possibilità di sosta in parcheggi custoditi. In caso di necessità ci si può rivolgere alla Gendarmeria Royale, presente in ogni paese, che saprà consigliare dove effettuare il pernottamento. I campeggi hanno tutti un prezzo irrisorio ma di solito i bagni sono inutilizzabili.

Per molte località l'economia locale trae grande vantaggio dalla componente turistica dovuta ai camper. Il Marocco, infatti, accoglie ogni anno molte migliaia di equipaggi provenienti da tutta Europa. Durante il nostro tour abbiamo incontrato camper di ogni nazionalità, per la maggioranza francesi, tedeschi, olandesi e belgi ma anche, in misura minore, svedesi, inglesi o irlandesi. Pochissimi, in proporzione, gli italiani.

Le STRADE, il TRAFFICO, la POLIZIA

Le strade principali sono per la maggioranza a doppia corsia e ben tenute.

Quelle secondarie possono essere a corsia unica e con buche a sorpresa. Su queste ultime il traffico è inesistente e nel caso di incrocio con un altro veicolo si scende dall'asfalto con due ruote per consentirne il passaggio. In entrambi i casi, costante è la presenza di sassi sul ciglio e sulla carreggiata. Lungo le strade marocchine, l'eventualità di essere colpiti da un sasso alzato da un altro veicolo è tutt'altro che remota. Ai bordi delle strade si vedono spesso cumuli di cristalli dei vetri infranti delle auto. E' quindi prudente rimanere a debita distanza dal veicolo che precede. Non guasta inoltre, disporre di robusti paraschizzi per minimizzare i danni agli altri ma ancor prima, al proprio mezzo. Eventuali ostacoli sulla carreggiata come veicoli fermi, grosse buche, frane o smottamenti sono segnalati con pile di massi che diventano esse stesse pericolose in condizioni di scarsa visibilità. La segnaletica è di norma bilingue, efficace e ben disposta. Solo nelle zone remote, desertiche o fuori da ogni influsso turistico potrebbe essere solo in arabo o inesistente. Numerose strade, che sulle carte stradali sono segnate come piste, sono state rifatte di recente e sono ora bellissime strade a due corsie. Lo sforzo che il Marocco sta facendo in tal senso è enorme e continuativo.

Nelle grandi città il traffico è caotico e richiede la massima attenzione.

Nei piccoli centri o lungo le strade di collegamento fra questi, nessuno osa suonare il clacson.

I camionisti e i veicoli lenti in genere, appena possono facilitano il sorpasso.

La polizia presente ovunque, specialmente all'ingresso delle città, presidia numerosi posti di blocco con bande chiodate usabili all'occorrenza. Il posto di blocco è preceduto dal segnale stradale di "ALT" in corrispondenza del quale ogni veicolo è tenuto a rispettare lo stop. Sarà poi il poliziotto con un cenno a consentire la ripresa della marcia. Nei confronti dei camperisti si aggiungono saluti e grandi sorrisi.

Le pattuglie sono spesso dotate di laser per il controllo della velocità.

GUIDE, FALSE GUIDE, ACCOMPAGNATORI e PROCACCIATORI

In Marocco è bene farsene una ragione: non si fa un passo senza essere intercettati da qualcuno che propone un servizio.

Se si ha molto tempo a disposizione ci si può concedere il lusso di fare a meno di ogni sorta di accompagnatore. In questo caso però sarà uno stress e un dispendio di energie continuo nel cercare di negare ogni tipo di offerta o richiesta.

Nel nostro caso invece, il tempo a disposizione era talmente misurato che abbiamo abbondantemente usato i servizi che ci servivano ogniqualvolta venivano offerti.

L'accompagnatore ha in definitiva un gran numero di vantaggi:

- Essendo un locale ti conduce senza perdite di tempo nel luogo richiesto
- Durante la visita tiene lontano ogni altro potenziale disturbo
- Con la guida si può parlare di tutto e quindi si favorisce la propria conoscenza del luogo, delle tradizioni e ogni curiosità
- Il contatto umano con una persona del posto dà la sensazione di maggior integrazione con l'esperienza che si sta vivendo
- Attraverso questa persona sarà facile ottenere e prenotare servizi anche per altri luoghi o città

E' bene sempre concordare prima:

- Il prezzo del servizio che in molti casi sarà ad offerta libera
- I luoghi che si vogliono vedere
- Se si vuole o meno fare acquisti o visitare negozi e mercati

MONETA, CAMBIO, COSTI e ACQUISTI

La moneta del Marocco è il Dirham (Dh).

Il cambio è circa 11 Diram x 1 Euro.

- Negli uffici postali, presenti anche nel paese più sperduto si ottiene il cambio migliore, senza formalità e perdita di tempo
- Nelle banche la procedura richiede più tempo, sono richiesti i documenti e compilati alcuni moduli
- Negli uffici di cambio, tipo Western Union e simili il cambio è meno vantaggioso ma di solito sono aperti anche nei giorni festivi o negli orari in cui posta e banche sono chiuse

I prezzi in Marocco sono in genere molto convenienti. Se si è abili a mercanteggiare si possono spuntare prezzi vantaggiosi su ogni acquisto importante. Se invece si sta acquistando per importi minimi non vale neppure la pena contrattare sul prezzo.

Per gli acquisti dispendiosi, ci sono maggiori probabilità di ottenere sconti maggiori se non si è accompagnati da alcuno che inevitabilmente pretenderebbe una provvigione dal venditore.

Ovunque ci sono mercati o suk dove si trova di tutto ma ogni zona del Marocco ha un genere di prodotti per cui è maggiormente famosa. A parità di articolo i prezzi sono decisamente minori nelle piccole città, fuori dai grandi flussi turistici.

Il gasolio costa mediamente 0,7 Euro al litro.

OLIO di ARGAN

Il prodotto tipico per eccellenza del Marocco è l'argan da cui se ne ricava, una crema spalmabile, l'olio da cucina e l'olio cosmetico.

- La crema spalmabile si chiama "amlou" . Miscelata col miele e spalmata sul pane diventa una vera delizia
- L'olio da cucina é normalmente usato per la preparazione de cibi
- L'olio cosmetico, che i marocchini esportano in tutto il mondo, ha eccezionali qualità e diverse applicazioni

La zona di produzione, ha come centro geografico le città di Tafraoute e Taroudant e si estende per centinaia di Km. Non è comunque difficile trovare l'olio di Argan ovunque in Marocco.

Il luogo migliore dove comprarlo sono le spezierie dove anche i marocchini lo acquistano. Nei bazar o negozi turistici il prezzo decuplica. Se in frigorifero si rapprende significa che è puro e di buona qualità. Se al contrario rimane liquido può essere stato tagliato con olio d'oliva. Il profumo ricorda l'odore di mandorla tostata.

LINGUA

Negli ambienti e nelle zone a contatto con il flusso turistico, ci si può intendere con il francese. Raramente si può trovare qualcuno che parla italiano. Nelle zone rurali la lingua parlata è l'arabo. Buona parte degli adulti marocchini è analfabeta. Le nuove generazioni possono capire il francese ma non sempre lo sanno scrivere. I ragazzini più grandi che vanno a scuola, studiano il francese, raramente l'inglese.

COMUNICAZIONI

Dovunque ci sono cabine telefoniche funzionanti a scheda. Le schede di diverso taglio si acquistano nei tanti negozi Telecom-Maroc e anche in qualche bazar. Questa è, di gran lunga, la soluzione più economica.

In alternativa, in ogni paese anche remoto, ci sono in gran numero le Teleboutique, cioè negozi con cabine telefoniche e postazioni internet.

Il telefonino funziona ovunque ad eccezione delle zone desertiche o disabitate in cui potrebbe mancare la copertura.

AMBIENTE e PAESAGGIO

Lungo le strade marocchine è impossibile annoiarsi. Il paesaggio è spesso superlativo.

Le pianure sono ricche di coltivazioni e pascoli. Il verde della vegetazione grazie all'alta percentuale di ferro presente nel suolo é molto più brillante.

Le montagne come pure i deserti, sono invece entusiasmanti per la dominante rossa in tutte le tonalità e per le forme dei rilievi.

FOTOGRAFARE in MAROCCO e i MAROCCHINI

I marocchini in genere non vogliono essere fotografati. Nelle grandi città turistiche se concedono di farlo sarà dietro compenso. In piazza a Marrakech, se pensate di rubare una foto, ci sarà sempre qualcuno che vi avrà osservato alle spalle e a cose fatte vi chiederà una mancia. Nelle conchierie di questa città ogni foto contribuirà all'erosità del compenso richiesto. Nei piccoli centri fuori dai flussi turistici di foto non se ne parla. Anche il solo puntare la macchina fotografica potrebbe scatenare reazioni disdicevoli. Possono fare eccezione i bambini che comunque si aspettano e pretendono qualcosa in cambio. La cosa migliore da farsi in ogni caso è chiedere sempre esplicitamente il permesso di fotografare. Questo vale anche per gli oggetti e le cose esposte nei negozi o musei.

A dispetto di quanto detto finora, i negozi di fotografia sono presenti in ogni città e di solito ben attrezzati con tutti i servizi per il sistema digitale. Le schede di memoria potrebbero essere non facili da trovare in tutti i loro diversi formati. E' bene quindi esserne forniti in abbondanza perché comunque in Marocco di foto se ne fanno parecchie.

Il paesaggio saranno ciò che si fotograferà per la maggiore. Il panorama di ogni chilometro sarà meritevole di una fotografia. Le scene di vita sulle strade durante il viaggio, a condizione di riuscire a fare foto non mosse, saranno quelle che si apprezzeranno maggiormente nel tempo.

BAMBINI e STYLO

La popolazione marocchina è molto giovane. Ci sono bambini dappertutto e in gran numero. Nelle città, quasi tutti sono scolarizzati almeno per le prime classi elementari. A tutte le ore si vedono folle di studenti andare e tornare da scuola perché questa funziona su più turni giornalieri.

Nelle zone rurali invece l'istruzione è sicuramente meno frequentata. Qui è molto più facile vedere i bambini fare i pastori piuttosto che andare a scuola.

Tutti i bimbi del Marocco hanno invece in comune il sorriso e la simpatia. Al nostro passaggio ogni bambino saluta e sorride, di solito si aspettano qualcosa da noi. I più sfacciati chiedono Dirham, i più poveri chiedono indumenti e cibo. Nelle zone più remote spesso propongono il baratto.

Ci siamo posti spesso il problema se dare o non dare ai bambini. Se questi ottengono più vantaggio stando sulla strada ad elemosinare, piuttosto che andare a scuola, allora non è positivo.

In più occasioni si è donato cibo e indumenti a chi dimostrava essere indigente. Nella maggioranza dei casi abbiamo distribuito stylo. La penna infatti, ci è sembrata un ottimo dono per i bambini accompagnata ogniqualvolta dall'invito a frequentare la scuola.

La forma migliore per dare è il baratto. Nel rispetto delle tradizioni locali, lo scambio di ciò che si dona con piccoli oggetti prodotti o trovati dai bambini diventa ancorché educativo.

Non abbiamo mai donato denaro.

IMMAGINI e RAPPRESENTAZIONE GEO-REFERENZIATA dell'ITINERARIO

Itinerario: <http://www.youposition.it/mappaviaggio.aspx?id=357>

Immagini: <http://www.flickr.com/photos/35571045@N05/sets/72157614143857644/show/>

RACCONTO di VIAGGIO

Per semplificare, nel diario che segue:

- Gli importi di spesa si riferiscono al totale del nostro equipaggio
- I chilometraggi e i tempi di percorrenza sono approssimati
- Gli orari sono espressi in ora locale

Ogni giorno è diviso in due sezioni:

- La prima tratta sinteticamente gli aspetti tecnici del percorso
- *La seconda descrive più in dettaglio le esperienze e le sensazioni*

Tutti i bimbi del Marocco

Racconto di Stefano Semprini

Appunti di viaggio di Loredana Lappi

1° giorno = Sabato 20 dicembre 2008

Ventimiglia – Peniscola: km. 920

- Partiamo alle ore 5 del mattino dal punto sosta gratuito di Ventimiglia raggiunto nella tarda serata di ieri. La nostra meta è Peniscola, una graziosa cittadina spagnola, strategicamente posizionata vicino all'autostrada e a metà percorso tra Ventimiglia e Tarifa. Subiamo 14 caselli autostradali per un totale di circa 100 Euro. Arriviamo al tramonto. Pernottiamo presso l'area di sosta " Moreras " al prezzo di 8 Euro.

- Oggi i chilometri da fare sono molti, altrettanti saranno quelli di domani e insieme vanno ad aggiungersi a quelli già fatti ieri. Per questi giorni di trasferimento, adottiamo una regola che ci trova alla guida per periodi di tre ore intervallati da mezzora di sosta a metà mattina e a metà pomeriggio. Ci concediamo invece il doppio di tempo per il pranzo. Utilizziamo le soste per fare sempre rifornimento di carburante minimizzando così il rischio di imbarcare grosse quantità di gasolio impuro. Manteniamo una media di 90Km/h che ci consente di godere del paesaggio e viaggiare in maggior sicurezza. Utilizziamo ciecamente il navigatore perché in fase di preparazione, abbiamo già verificato che il percorso da questo proposto fosse quello ideale. In caso di imprevisti, ritardi o anticipi sulla tabella di marcia abbiamo pronti e già selezionati circa 100 altri punti sosta lungo i 1.900 Km. che separano Tarifa da Ventimiglia. Arriviamo a Peniscola in tempo per gustarci il tramonto e fare una passeggiata sul bel lungomare. La rocca sul promontorio è la caratteristica di questa località.

2° giorno = Domenica 21 dicembre 2008

Peniscola – Tarifa: Km. 950

Tangeri – Asilah: Km. 50

- Partenza alle ore 5. La nostra meta è Tarifa, il porto da dove salpa il traghetto veloce per Tangeri. Buona parte del percorso si svolge su superstrada gratuita. Per i tratti di autostrada a pagamento, in 4 pedaggi, spendiamo circa 20 Euro.

Facciamo sosta ad Algesiras per fare il biglietto della nave all'agenzia Gutiérrez. Spendiamo 250 Euro per andata con ritorno aperto. Presso l'agenzia cambiamo anche una minima somma di Euro in Dirham per sopperire alle prime necessità.

Arriviamo a Tarifa a tramonto avvenuto e ci imbarchiamo sul traghetto che parte alle 22.

La traversata dura 35 minuti. In Marocco mettiamo indietro l'orologio di un'ora e quindi arriviamo ancora prima di essere partiti.

Lo sbarco, la dogana, l'uscita dalla città e i 50 km d'autostrada non ci consentono di arrivare ad Asilah prima di mezzanotte.

Pernottiamo nel parcheggio custodito sul porto al costo di 2 Euro.

- Siamo in viaggio da poco, è ancora buio e siamo costretti a una sosta imprevista per cambiare una lampadina anabbagliante che ha cessato di funzionare. Ieri invece, durante la sosta pranzo, la stessa cosa ma dal lato opposto. Rimandiamo invece la sostituzione di una lampada di posizione della cellula. Se continua così la nostra scorta di lampadine avrà vita breve. Il paesaggio in Spagna è molto più bello di quello francese e il viaggio oggi è meno pesante e noioso.

Il biglietto del traghetto, se prenotato via internet o in agenzia da casa, costerebbe il doppio e avrebbe molti più vincoli e complicazioni. Fatto invece in agenzia ad Algesiras costa meno e non è vincolato ad orari, alla data di ritorno, alla lunghezza e all'altezza del camper.

Il programma per oggi prevedeva prudentemente il pernottio al camping " Rio-Jara " di Tarifa. Siamo arrivati in prossimità del porto prima del previsto, le navi partono ogni due ore fino alle 23. Complice l'adrenalina mista ad incoscienza e la tanta voglia maturata per anni di andare in Marocco, decidiamo di traghettare questa sera e arrivare a Tangeri in piena notte.

La dogana spagnola è rapida e sommaria.

I catamarani veloci della FRS sono tre. Uno solo ha l'intera stiva alta a misura di camper. Negli altri due invece è necessaria la massima attenzione specialmente in altezza perché solo in parte è accessibile ai mezzi pesanti. In alcuni casi sono necessarie diverse manovre per posizionarsi dove e come il personale della nave richiede.

A bordo chiacchieriamo con altri camperisti belgi e francesi. Da uno di loro apprendiamo che la strada nel tratto Azrou - Midelt è chiusa per neve. La notizia non ci turba perché il nostro itinerario di viaggio, proprio per evitare questo rischio, non prevede il passaggio da quelle località.

La traversata offre già la prima opportunità di relazione con persone marocchine che si sono subito rivelate educate, gentili e disponibili a soddisfare per il possibile ogni nostra curiosità o richiesta di informazioni.

La dogana in Marocco è piuttosto complicata e laboriosa. Se ci si fa aiutare al costo di qualche Euro si fa più veloce e tutto si risolve in mezz'ora al massimo.

Anche se i marocchini, con cui abbiamo parlato a bordo, ci hanno consigliato per il pernottato il camping "Miramonte" di Tangeri, scegliamo di raggiungere la più tranquilla Asilah.

Uscire dalla città di Tangeri di notte potrebbe essere traumatico ma è meglio non pensarci e seguire le indicazioni per l'autostrada e Rabat. I numerosi posti di blocco della polizia non possono altro che rassicurare specialmente a quest'ora tarda. Dopo qualche chilometro inizia l'autostrada su cui è bene usare infinita prudenza perché si tratta pur sempre di un'autostrada africana. All'uscita di Asilah paghiamo una piccola somma di pedaggio con i Dirham che già abbiamo in tasca.

I campeggi ad Asilah sono due ma forse perché è molto tardi sono chiusi. All'interno non si vede ombra di camper. Sul porto invece, immediatamente sotto alle mura della medina i camper si sprecano. Qui pernottiamo pure noi in buona compagnia.

3° giorno = Lunedì 22 dicembre 2008

Asilah – Rabat: Km. 250

Rabat – Mohammedia: Km. 70

- All'alba iniziamo la visita di Asilah**. A tarda mattina riprendiamo l'autostrada (90 Dh) per Rabat *** che raggiungiamo per l'ora di pranzo. Sostiamo al parcheggio del Marjane e in sella alle nostre biciclette ci tuffiamo nella visita della città che ci impegna fino al tramonto. Lasciamo Rabat in autostrada (2,76 Dh) per Mohammedia dove pernottiamo al camping " Mimosa " per 48 Dh.

- Entriamo nella medina** di Asilah da Bab-al-Baha che si trova a pochi metri dal nostro camper e girovaghiamo lungo i puliti e bianchi vicoli. Numerosi e variopinti murali rendono questo luogo caratteristico e gradevole. Usciamo da Bab-Homar per vedere la parte esterna della città. Ci rechiamo alla posta per il cambio e a poca distanza presso la Telecom-Maroc acquistiamo le schede telefoniche. Attraversiamo la strada per infiltrarci nella più bella e meritevole pasticceria-panetteria del Marocco. Passeggiamo sul lungomare per far ritorno al camper. Riprendiamo l'autostrada fino all'uscita di Rabat. Seguiamo le segnaletiche per il centro lungo i grandi viali dell'estesa periferia fino a quando, molto evidente alla nostra destra, vediamo il parcheggio del Marjane. Lo utilizziamo come punto sosta. Ci immergiamo da soli nei vicoli della animatissima medina*** dirigendoci a nord verso la Kasba degli Oudaia***. Qui, Mohammed ci fa da guida e ci conduce per più di un'ora lungo un gradevole percorso passando dai punti più caratteristici senza tralasciare di mostrarci la sua umile abitazione. Siamo veramente contenti di aver fatto quest'esperienza e anche Mohammed è contento della mancia che si è meritato. Al mausoleo di Mohammed-V*** assistiamo al cambio delle guardie a cavallo e fotografiamo il monumento da ogni prospettiva. Ci rechiamo alla necropoli di Chellah* che invece non ci entusiasma più di tanto. Il nostro programma prevedeva il pernottato presso il camping " Oasis " di Casablanca ma siamo stati informati che è chiuso quindi ripartiamo per Mohammedia attraversando il trafficatissimo centro di Rabat. Il camping " Mimosa " di Mohammedia, si trova a N-E rispetto al centro città ed è molto comodo da raggiungere dall'uscita dell'autostrada.

4° giorno = Martedì 23 dicembre 2008

Mohammedia – Casablanca: Km. 30

Casablanca – Marrakech: Km. 250

- All'alba partiamo in direzione Casablanca percorrendo la strada costiera. Parcheggiamo a pochi metri dalla moschea Hassan-II***** e la ammiriamo con la visita guidata delle 10:00. La visita dura circa un'ora al costo di 240 Dh. Usciamo dalla città sull'autostrada (65 Dh) per Marrakech***** dove arriviamo a metà pomeriggio. Visitiamo parte della città fino a notte. Pernottiamo nel parcheggio della " Koutoubia " al prezzo di 50 Dh.

- La breve ma trafficata strada costiera verso Casablanca ci impegna molto più del previsto. In compenso arriviamo senza difficoltà alla base dell'enorme mole della moschea e parcheggiamo, più vicino di così non si può, all'inizio di Boulevard-Moulay. Prenotiamo la visita delle 10 e nel frattempo ci riempiamo gli occhi della maestosità degli esterni del monumento. Al meeting-point di lingua italiana siamo soli e pertanto la guida sarà tutta per noi. Per più di un'ora, durante la visita, rimaniamo sbalorditi dalla grandiosità, dal lusso e dalla preziosità dei materiali, dalle finiture ineccepibili che la nostra guida sapientemente ci fa ammirare fin nei più reconditi dettagli. Si merita anch'essa una lauta mancia.

*Usciamo dalla città percorrendo il boulevard in cui abbiamo parcheggiato. Al 6° semaforo, svoltando a destra, ci s'immette sulla direttrice che conduce all'autostrada che di recente è stata ultimata fino alla periferia di Marrakech. Nel tratto centrale del percorso mancano stranamente le aree di servizio. Usciamo per il rifornimento e per la sosta pranzo a Skhour-Rehama. I bambini di questa località rurale e turisticamente irrilevante, incuriositi dalla nostra presenza si sono radunati timidamente nei paraggi. I nostri sguardi incrociano più volte quelli dei piccoli che sembra vogliano ma non osano chiedere. Alla fine della sosta premiamo la loro innocenza con del cioccolato che distribuiamo per tutti. Riprendiamo l'autostrada che termina a pochi chilometri da Marrakech e seguiamo le segnaletiche per il centro. Dopo poco sulla destra vediamo il camping " Ferdaous ", inesorabilmente vuoto probabilmente per la grande scomodità di essere collocato a più di 10 km dalla città. Noi invece siamo diretti al parcheggio della " Koutoubia " a due passi da piazza Jemaa-el-Fna*****. Abbiamo i vari riferimenti GPS e sappiamo che è necessario entrare all'interno delle mura da Bab-Nkob. Siamo però subito intercettati da un signore in motorino che si offre di farci strada al modico compenso di un litro di Tavernello e una moneta da 1 Euro. Non ci sembra vero: in men che non si dica, ci ritroviamo a destinazione passando con decisione e sicurezza in mezzo al pittoresco ma caotico traffico della metropoli. Due minuti a piedi e siamo già avvolti dall'atmosfera che regna sulla più mitica piazza del Marocco. Un frettoloso giro panoramico per ora ci basta perché ci ripasseremo questa sera dopo aver visitato la Medersa di BenYousef ***, il quartiere dei tintori delle stoffe**, dei conciatori della pelle* e i vari suk***. Il biglietto per visitare solo la Medersa ci costa 100 Dh, con poco di più c'è la possibilità di fare un cumulativo che permette di vedere anche la Koubba-el-Baadiyn e il museo. Raggiungiamo il quartiere dei tintori e dei conciatori con l'aiuto di Jawad, un ragazzino che ci fa transitare in vicoli e luoghi della città che mai ci saremmo sognati di percorrere da soli. Più che le conchiglie e le tintorie apprezziamo l'immersione nei quartieri meno turistici e autentici della città. E' già buio quando ritorniamo in Jemaa-el-Fnaa che nel frattempo si è trasformata e nella quale regna un gran fermento. Decine di fumanti restaurantini si sono posizionati al centro della piazza e sono tutti in piena attività. Una quantità indefinita di stravaganti bancarelle vendono di tutto e di più. Cantastorie, musicanti, astrologi, guaritori e ogni altra stramberia attirano attorno a se una moltitudine di spettatori. L'impressione che ne abbiamo ricavato è che durante il giorno la piazza sia parecchio finta e finalizzata al turismo di massa mentre di sera, riconquista una dimensione più autentica e maggiormente rivolta ad un pubblico locale.*

5° giorno = Mercoledì 24 dicembre 2008 (Vigilia di Natale)

Marrakech – Tin-Mal: Km. 100

Tin-Mal – Tizi-n-Test – Taroudant: Km. 120

- All'alba concludiamo la visita di Marrakech. A metà mattinata iniziamo la strada***** del Tizi-n-Test. Visitiamo la moschea di Tin-Mal***** e a sera pernottiamo nel parcheggio dell'hotel " Palais Salam " di Taroudant *** al costo di 20 Dh.

- La città si sta svegliando e noi siamo già in giro per i vicoli della medina** e della kasba** di Marrakech. Girovaghiamo nei pressi del palazzo El-Badi* e del Palazzo Reale*. Per ultimo visitiamo le raffinatissime Tombe Sadiane*** al prezzo di 20Dh.

Ripartiamo in direzione Taroudant sulla R203. Oggi i chilometri non sono tanti ma la strada sappiamo essere molto impegnativa. Usciti a sud dalla periferia di Marrakech ci accorgiamo presto che stiamo entrando in un'altra dimensione, più vera, proprio quella che a noi piace di più. La valle che stiamo risalendo è di stupefacente bellezza, il percorso sale gradualmente fino ai 2.100 Mt del passo Tizi-n-Test. L'aspetto rurale e i piccoli villaggi che s'incontrano ci riempiono di soddisfazione. Lungo la strada alcuni venditori di fossili e minerali ci invitano ad acquistare la loro mercanzia. Al villaggio di Asni, facendo sosta per il rifornimento, siamo circondati dal caratteristico suk settimanale. Proseguiamo. La strada man mano si restringe ma ci sono sempre, ai lati, misurati spazi dove sostare in caso di incrocio con altro veicolo. La velocità è ridotta, nella maggioranza delle curve senza visibilità è prudente suonare il clacson, il traffico è inesistente. Facciamo alcune soste per le foto e abbiamo occasione di scambiare qualche parola con i locali. Questi si dimostrano di una cortesia disarmante e di un'autentica affabilità. Raggiungiamo ad ora di pranzo la Moschea di Tin-Mal. La visitiamo con l'assistenza del custode che ci guida all'interno e ci suggerisce i punti migliori da dove scattare le fotografie. Al termine della visita non vuole Dirham. Ci confida che a Tin-Mal non ci sono negozi, il denaro qui serve a poco. Ci chiede invece se abbiamo generi di abbigliamento per i bambini poveri del luogo. Lo accontentiamo. Nel frattempo alcuni bimbi stanno uscendo timidamente dai vicoli del paese, sono intimoriti e non osano più di tanto avvicinarsi al nostro camper. Li incoraggiamo e dopo pochi minuti molti altri piccoli, richiamati dai primi, arrivano correndo. Siamo circondati da una nuvola di bimbi spettinati, sporchi, malvestiti ma con i loro grandi sorrisi ci fanno intenerire e commuovere insieme. Distribuiamo anche qui cioccolato per tutti. Riprendiamo la strada ma il nostro pensiero è ancora con i bimbi di Tin-Mal. 30 Km ci separano dal passo, non ci sono più villaggi ma rari e piccoli agglomerati di umilissime abitazioni. Il paesaggio è ancora più bello. Arriviamo al valico e ci fermiamo a chiacchierare con il proprietario del negozietto di fossili, bar e ristorante; tutto questo nei pochi metri quadri della sua misera abitazione. Ci mostra con orgoglio il campeggio che sta allestendo proprio sopra l'edificio. Ci offre il the alla menta nel locale invaso dal fumo del camino. Scendiamo dal passo. Per 40 Km la discesa è costante e vertiginosa, la strada è più stretta, la velocità e le marce sono basse. Diamo ragione a chi ci consigliò, a suo tempo, di affrontare il valico in questa direzione perché al contrario sarebbe più arduo e molto meno godibile. Arriviamo in pianura al bivio per Taroudant che è già buio. Mancano solo 50 km ma non finiscono mai. La N10, ora a due corsie è trafficatissima. Mezzi pesanti, carri trainati da asini, pedoni, motorini e biciclette senza alcuna luce e con carichi incredibilmente ingombranti invadono la corsia. Arrivati a Taroudant ci giuriamo di non guidare mai più con il buio e in queste condizioni. L'hotel " Palais Salam " si trova a destra e ha l'ingresso proprio nelle mura che circondano la città. Il parcheggio è all'esterno di queste ed è sorvegliato dal personale dell'albergo. In questo luogo non ci sono campeggi ma le possibilità di sosta libera non mancano, specialmente in zona stadio. Concludiamo la giornata con una rilassante passeggiata serale in direzione dell'unica chiesa Cattolica. Per questa sera 24 dicembre, abbiamo programmato di assistere alla messa di Natale. Purtroppo per la presenza in chiesa di Jacques Chirac (ex presidente francese), il servizio di sicurezza ci impedisce di partecipare alla funzione.

6° giorno = Giovedì 25 dicembre 2008 (Natale)

Taroudant - Ait-Baha – Tafraute: Km. 200

- All'alba giro delle mura*** di Taroudant in bicicletta, visita delle conchiglie della pelle***, acquisti alla Maison d'argane*, visita di place al-Alaouyine** con il mercato berbero* e il souk arabo**. A tarda mattina lasciamo la città. Nel pomeriggio visitiamo la Kasba di Tizerkane**** e passando per la valle di Ammeln**** raggiungiamo in serata Tafraoute**** dove pernottiamo al camping " Les Trois Palmiers " al costo di 50 Dh.

- In bicicletta, giriamo attorno alle possenti mura di Taroudant fino all'estremità ovest della città per recarci alle conchiglie della pelle. Visitiamo tutta l'area all'aperto, assistiti da un operaio che ci spiega le varie fasi di lavorazione. Le capienti vasche sono ricolme di liquidi e pelli in

ammollo. Quantità notevoli di pellami d'ogni genere sono accatastate o appese. I laboratori danno lavoro a molte famiglie che vivono nelle abitazioni disposte a far da perimetro alla congeria. Ognuna gestisce un piccolo negozio dove espone e vende i prodotti finiti.

L'esperienza ci ha coinvolto positivamente, la nostra guida ci ha pienamente soddisfatto e la gratifichiamo facendo acquisti nella sua bottega e in altre dei suoi colleghi. Durante la visita il cattivo odore tanto temuto è stato più che sopportabile. Riprendiamo il giro entrando in città da Bab-Taghount e ci fermiamo a fare acquisti alla Maison D'Argane. All'ingresso alcune donne sono intente alla macinatura dei semi e ci dimostrano le varie fasi di lavorazione. Il negozio vende non solo olio d'argan ma ha un assortimento pari a un'erboristeria. Qualcosa non ci convince, tutto troppo turistico compreso i prezzi. Facciamo acquisti e ne usciamo dopo aver salassato il nostro portafoglio. Visitiamo poco lontano, il piccolo mercato berbero che si rivela di una povertà estrema. Sono in vendita oggetti che da noi, nessuno penserebbe possano avere ancora valore. Il suk arabo al contrario è ricco, immenso e formato da centinaia di botteghe d'ogni tipo. Un negoziante lascia incustodita la sua bottega per accompagnarci nell'intricato labirinto. Un invitante profumo di pane ci coglie di sorpresa. La nostra guida ci fa strada fino al più antico forno a legna di Taroudant. Acquistiamo senza indugi il pane appena sfornato. Anche in questo suk comperiamo souvenir e olio d'argan ma ad un prezzo molto più conveniente. La bottega è decisamente non turistica e vende tutte le possibili varianti. Il proprietario ci fa assaggiare anche la versione spalmabile miscelata al miele utilizzando il nostro pane. Ci riscopriamo golosi di questa leccornia e assieme a lui e al nostro accompagnatore in poco tempo tutto il pane è già svanito.

Riprendiamo la strada in direzione Inezgane. Una nuova superstrada velocizzerebbe di molto il trasferimento tra Taroudant e Agadir. Per utilizzarla è necessario seguire le indicazioni "aeroporto" alla rotonda fuori città. Noi scegliamo invece la nazionale N10 per una maggiore immersione nella realtà dei paesi che attraversiamo fino alla deviazione, a sinistra, per Biougra. Ci immettiamo sulla R105 e risaliamo fino Ait-Baha dove termina la strada di pianura a due corsie. D'ora in avanti il percorso è di montagna, molto impegnativo ma gradevole. La Kasba di Tizerkane compare all'improvviso con tutta la sua bellezza in cima ad una collina. Parcheggiamo ai piedi della scalinata che ci porta all'interno per la visita (20Dh). Giriamo per i vicoli, ci gustiamo il panorama e dopo mezzora siamo ancora in viaggio. Il tardo pomeriggio ci vede entrare nella bellissima valle di Ammeln. Il tramonto la rende ancora più stupenda e rossa. Giungiamo a Tafraoute all'imbrunire. Hassad ci intercetta e ci accompagna in motorino al vicino camping " Les Trois Palmiers ". Grazie a lui, in men che non si dica, abbiamo già concordato per l'escursione in 4x4 di domani. Dopo cena passeggiamo per il centro di Tafraute. Acquistiamo souvenir e alcune scatole di stylo da regalare ai bimbi che incontreremo nei prossimi giorni.

7° giorno = Venerdì 26 dicembre 2008

Escursione in 4x4 da Tafraute: circuito di Afella Ighir: Km. 120

- Partiamo all'alba per l'uscursione ***** in 4x4 (800 Dh pranzo compreso), vediamo la gazzella di Tazekka*, il villaggio di Aday***, le rocce dipinte***, le gole di Ait Mansour*****, il souk del venerdì ***** di Tasrirt, le incisioni rupestri di Ukas *****, pranziamo in un ristorante*** di Tiwadu, nel pomeriggio vediamo le gole di Timguilcht***, il cappello di Napoleone**, la Maison Traditionnelle*** (20 Dh) di Oumesnat e ritorniamo a Tafraute per cena. Pernottiamo anche questa notte al camping " Les Trois Palmiers " (50 Dh).

- Ali, il nostro autista, con precisione più svizzera che marocchina arriva puntuale alle 8 per prelevarci dal camping. Pochi chilometri di pista e siamo già di fronte alla Gazzella di Tazekka. Un'incisione rupestre che ci delude un po'. Proseguiamo e ci ritroviamo dopo poco nel villaggio di Aday alla base della moschea e del minareto più fotografato del Marocco. La tinta bordeaux della costruzione ha come sfondo numerosi massi di granito rosso. L'insieme è veramente di gran effetto. Pochi chilometri ancora ed entriamo nella valle delle rocce dipinte. Non sappiamo se tutto ciò ci piace, certo è molto originale. Lo dovrebbe essere stato anche l'artista belga che consumò tonnellate di vernice per creare questo scenario. Scattiamo foto a ripetizione perché in fondo l'ambiente è molto fotogenico. Riprendiamo la strada, ci stiamo allontanando da Tafraoute e dalle zone turisticamente più frequentate. L'escursione comincia a farsi davvero interessante. Piccoli villaggi e paesaggi spettacolari si concretizzano sul nostro percorso. Le

donne che incontriamo, non solo hanno il viso completamente coperto dal velo nero ma al nostro passaggio si girano di schiena per evitare ogni possibile incrocio di sguardi. La sensazione è che stiamo entrando in un altro mondo. All'oasi di Ait-Mansour la natura da spettacolo. Tante palme racchiuse nella stretta gola si specchiano in un minuscolo laghetto. Al piccolo villaggio di Tasrirt c'è il suk settimanale del venerdì. L'occasione è ghiotta, imponiamo al nostro autista di fermarsi anche se non è tanto convinto di farlo. Ci caliamo nella dimensione di questo piccolissimo mercato dove nulla sa di turismo. Tanti contadini vendono i loro prodotti o animali. Incredibile, c'è pure una bancarella dove si preparano delle frittelle di pesce. Siamo invitati all'assaggio: dopo tutto il sapore non è male. Le donne, impenetrabili nei loro abiti neri sono intorno a noi. Siamo armati di macchine fotografiche ma non osiamo. Questo è un posto fuori da tutto, siamo soli e non sappiamo quale potrebbe essere la reazione. Proseguiamo. Villaggi che sembrano abbandonati ma ancora in minima parte abitati, antichi granai in rovina, vecchi mulini a pietra e la natura sempre più spettacolare ci lasciano stupefatti. Lasciamo la strada per seguire una pista sassosa nel letto di un fiume in secca. Dopo mezzora arriviamo ad Ukas, il luogo dove ammiriamo le antichissime incisioni rupestri. Ogni tipo di animale delle savane africane è raffigurato sulle pietre di un rilievo a margine del fiume. Testimonianza di ciò che fu quest'ambiente 6.000 anni fa. Ritorniamo indietro e pranziamo nel cortile di una piccola abitazione che funge da ristorante nel paese di Tiwadu. Il proprietario ci serve la miglior tajin che abbiamo mangiato in Marocco. La sosta pranzo è così rilassante, l'ambiente così gradevole e il nostro oste così affabile che ci sembra di essere in famiglia. Lo invitiamo a mangiare con noi e il nostro autista, il panettone che ci siamo portati per festeggiare il mio compleanno. Non sapremo mai se ha gradito quel nuovo gusto. Dalle espressioni pensiamo di no. Al momento dei saluti chiediamo di poterci complimentare con sua moglie e cuoca della memorabile tajine. La scusa è buona per sbirciare all'interno della cucina e dell'abitazione. Ci rendiamo conto che la donna, che in quel momento non ha il viso coperto, si trova a disagio. Rientriamo in direzione Taфраute passando per la gola di Timguilcht. L'ambiente è bello ma di aspetto più selvaggio di quello che abbiamo visto stamattina. La montagna chiamata " Il cappello di Napoleone " si trova in prossimità del villaggio di Aguerd-Oudad dove si conclude il percorso ad anello. Nei paraggi il nostro autista ci fa riconoscere nelle forme delle montagne " la rana " " il leone " e " l'elefante ". L'escursione termina con la visita della Maison-Traditionelle di Oumesnat. Un'antica abitazione, i suoi ambienti e gli arredi vengono mostrati al pubblico con una esauriente spiegazione. Rientriamo alla base che è già buio. Omar, il proprietario del camping ci propone la sua insuperabile tajin, ma arriva tardi perché siamo già a tavola. Dopo cena consumiamo le ultime energie per un'altra passeggiata al centro di Taфраoute ormai divenuto per noi più che famigliare.

8° giorno = Sabato 27 dicembre 2008

Taфраute – Tiznit: Km. 100

Tiznit - Aglou-Plage - Legzira-Plage - Sidi-Ifni: km. 90

- Partiamo all'alba per Tiznit**, visitiamo la città** e il souk dei gioiellieri** in mattinata. Nel pomeriggio ripartiamo facendo sosta ad Aglou-Plage*. Per il tramonto ci troviamo pronti a goderci lo spettacolo degli archi naturali ***** di Legzira-Plage. Raggiungiamo Sidi-Ifni** all'imbrunire. Passeggiata serale nell'animatissime vie *** della città. Pernottiamo al camping " Municipale " al prezzo di 57 Dh.

- Partiamo da Taфраoute alle 7:30. I caldi colori dell'alba, così come quelli del tramonto, fanno di queste zone uno spettacolo grandioso. La strada R104, per 50 Km è ancora stretta e di montagna. Arriviamo al passo di Kerdous senza accorgersene. La discesa invece è vertiginosa, interminabile e stupendamente panoramica. Le marce e la velocità sono basse. Arriviamo a Tiznit alle 10:30, tre ore per fare 100 Km! La periferia della città è davvero brutta. Usiamo come punto sosta il piazzale del distributore Shell che troviamo alla nostra sinistra lungo Ave-HassanII. Lo useremo più tardi anche per il pranzo e per riempire le taniche di carburante di scorta. Queste renderanno, nei prossimi giorni, il nostro viaggio più tranquillo. Entriamo all'interno della città da Bab-Machouar per vedere il suk dei gioiellieri per cui questa città è sempre stata famosa. In un ambiente al coperto un'infinità di minuscole botteghe vendono preziosi di ogni tipo, principalmente in oro. Le fattezze e le dimensioni dei gioielli mal si adattano al gusto europeo. Sicuramente rispondono invece alle esigenze tradizionali del

Marocco. Siamo intercettati da Mohammed che ci porta in giro per le vie del centro. Vediamo l'antica medina** e la sorgente-blu** che diede origine alla costruzione della città nei secoli scorsi. Visitiamo in sua compagnia alcuni laboratori** di monili preziosi e infine ci infiliamo nel mercato generico** che è adiacente a quello dei gioiellieri. Mohamed si fa in quattro tentando di trovare per noi un articolo che sembra nessuno disponga nelle dimensioni che cerchiamo. Su nostra richiesta, ci accompagna ad acquistare altro olio d'argan in una bottega periferica dove il prezzo è il più basso registrato fino ad ora.

Lasciamo nel primo pomeriggio Tiznit per Aglou-Plage che dista solo 15 Km. Sostiamo nel parcheggio, vista oceano, alla fine della strada sulla destra. Mai tanti camper abbiamo visto finora. Molte nazionalità ma nessuno italiano. Anche il campeggio poco lontano ospita molti altri camper. Non ci spieghiamo cosa ci facciano qui in gran moltitudine. Camminiamo sulla spiaggia, in direzione nord, per raggiungere le casette dei pescatori tutte colorate che dovrebbero rappresentare l'attrattiva del posto. Ci rendiamo presto conto che il luogo non vale la passeggiata che abbiamo appena fatto. Ripartiamo per la strada costiera che invece è molto bella per giungere a Legzira-Plage. 10 Km prima di Sidi-Ifni una deviazione sulla destra ci porta, con un breve percorso sterrato, ad un parcheggio dove siamo i soli camperisti. Parcheggiati insieme a noi i mezzi degli operai che stanno rifacendo la strada: presto sarà asfaltata. Scendiamo sulla spiaggia e ci dirigiamo a sud dove ci sono gli archi. Già da lontano si vedono. Camminiamo, camminiamo ma non arriviamo mai. Le dimensioni sono così grandi che il nostro occhio, non avendo riferimenti, rimane ingannato nel quantificare la distanza che dobbiamo percorrere. Finalmente siamo sotto al primo. La bellezza del luogo è incantevole, il fragore dell'oceano ci fa compagnia. Camminiamo ancora e arriviamo al secondo, se si può ancora più bello del primo. Proseguiamo e arriviamo al termine del percorso sulla spiaggia. Il terzo arco è piuttosto una mezza grotta che non consente di proseguire oltre. Siamo qui per gustarci lo spettacolo degli archi al tramonto che puntuale sta arrivando. Centinaia di foto non bastano per trasmettere l'emozione che si prova in questo posto. La bellezza del luogo è sconvolgente quando sul più bello, nel mezzo della palla rossa di fuoco che sta per essere inghiottita dall'oceano, riusciamo a fotografare un gruppo di persone a cavallo venute fin qui a godersi la meraviglia. Ritorniamo al camper e stimiamo di aver consumato almeno due ore in questo luogo da favola. Arriviamo a Sidi Ifni con le ultime luci del giorno ed entriamo nel camping " municipale ". In questa città ci sono altri due campeggi. Noi scegliamo questo perché vogliamo recarci nel vicinissimo mercato municipale e nei viali principali del paese animatissimi fino a tarda sera.

9° giorno = Domenica 28 dicembre 2008

Sidi Ifni - Abainou - Guelmim: Km: 110

Guelmim - Ait-Bekkou/Tigmert - Id-Aissa/Amtoudi: Km 150

- All'alba visitiamo in bicicletta la città** di Sidi Ifni e il Souk *** della domenica. Ripartiamo per Abainou e curiosiamo alle terme**. Proseguiamo per Guelmim* e arriviamo fino alla Kasba del caravanserraglio**** di Tigmert. A metà pomeriggio raggiungiamo Amtoudi e visitiamo l'agadir****. Pernottiamo al camping " Amtoudi " al costo di 40 Dh.

- Questa mattina giriamo in bicicletta per i viali della città che si sta ancora svegliando. Di giorno Sidi Ifni si rivela per quel che è: una città troppo sporca per la fama che ha. Nelle vie secondarie infatti, troviamo cumuli di rifiuti che fino ad oggi non avevamo visto altrove. L'umidità è la più alta fino ad ora sperimentata e la temperatura stenta a salire contrastata dalla brezza proveniente dall'oceano. Così come il nostro, anche gli altri due campeggi sono affollati da equipaggi che svernano per diversi mesi. Non riusciamo a condividere l'idea di passare tanto tempo in questa città. Terminiamo il tour al suk domenicale che si tiene a due pedalate dal nostro campeggio. Ripartiamo in direzione Gouelmim sulla N12. La strada si svolge su di un caratteristico paesaggio collinare ricoperto da fichi d'india. 10 Km prima di Gouelmim una deviazione sulla sinistra porta ad Abainou. Siamo assidui frequentatori di terme ma in questo caso ci rechiamo in questa località termale solo per curiosare. Le terme si trovano all'estremità nord del paese alla fine della strada. Gli stabilimenti termali sono due in edifici distanti circa 50 metri e separati dalla strada che ci passa in mezzo. Il primo sulla sinistra è quello femminile, più avanti sulla destra quello maschile. Nel cortile di quest'ultimo c'è il campeggio. La struttura comprende anche un hotel abbastanza attraente. Le piscine sono

di media grandezza. La temperatura in quella degli uomini è di 38 gradi mentre in quella delle donne è di 28. Alla sera, solo dalle 19 alle 20, uomini e donne possono fare il bagno insieme. Il bagno costa 15 Dh, il campeggio 40 Dh.

Dagli stabilimenti proseguiamo lungo la strada sterrata che continua sulla sinistra per altri due chilometri. Solo per curiosità stiamo cercando l'altro campeggio di Abainou. Si chiama "Site Britta Dancy" e oltre ad essere un camping è anche un dancing. Un bel localino in mezzo ad un paradisiaco giardino di ibiscus. Diverse tende berbere sono posizionate nell'area e fungono da camere d'albergo. In una di queste due donne berbere, vestite elegantemente, sono sedute assieme ai loro bimbi. Scambiamo qualche parola facendo subito confidenza. Siamo invitati a sederci e a prendere il the con loro. Continuiamo la conversazione come se ci conoscessimo da sempre. Al nostro congedo lasciamo ai loro bimbi stylo e cioccolata. Abbiamo la sensazione di aver vissuto un'esperienza quantomeno singolare.

Ritorniamo indietro e raggiungiamo la città di Guelmim. Sempre per curiosità deviamo per qualche chilometro in direzione Tan Tan per vedere il luogo dove di sabato si tiene il suk dei cammelli. Sappiamo benissimo che oggi è domenica, non ci rimane che immaginare come possa trasformarsi questa grande area ora deserta. Nel poco tempo che trascorriamo a Gouelmim e nei suoi dintorni, in più di un'occasione, constatiamo l'arroganza e l'impertinenza che hanno i ragazzini nei nostri confronti. Tanto è che meritano il primato di maleducazione di tutto il nostro tour. Poco male, noi qui siamo solo di passaggio per andare all'oasi di Tigmert a visitare la " Kasba del Caravanserraglio ".

Da Guemim seguiamo le indicazioni per Assa sulla N12. Dopo alcuni chilometri prendiamo la deviazione a destra per Asrir che superiamo fino a Ait-Bekkou. L'oasi di Tigmert è poco più avanti in prossimità dell'antenna radio. In questa occasione siamo intercettati da un signore in bicicletta di nome Habi che si offre di condurci alla nostra meta. Noi però cerchiamo Jamil che sappiamo esserne il custode. Habi per tutta risposta, ci mostra la grande chiave che aprirà la porta della kasba. Ci arrendiamo e lo seguiamo per alcuni chilometri di stradine sterrate e contorte. L'ultimo tratto lo facciamo a piedi perché ora siamo proprio negli stretti vicoli di sabbia nel cuore dell'oasi. La grande chiave apre effettivamente la porta della " Kasba del caravanserraglio ": una sorta di museo riguardante il mondo dei carovanieri disposto su due piani. Vediamo una quantità enorme di antichi oggetti di cui Habi ci illustra funzionalità e particolari. Veramente singolare e interessante. Una di quelle curiosità per cui faremmo chilometri per vederla: li abbiamo fatti e ora siamo qui a gustarcela. Terminata la visita siamo suoi ospiti sotto una tenda berbera piantata nel cortile interno. Ci prepara il the alla menta e nel frattempo facciamo confidenza chiacchierando come si farebbe con un amico d'infanzia. Habi si rivela un vero personaggio, il più stravagante che abbiamo incontrato nel nostro viaggio. Ci parla anche di suo fratello che con un 4x4 organizza escursioni alle dune di El-Borj dove in alcune decine di tende vive una comunità di nomadi berberi. Per noi sarebbe già affare fatto ma purtroppo non sarà disponibile fino a domani pomeriggio. Pensiamo a lungo come variare il nostro programma per poter inserire quest'inaspettata possibilità. Niente da fare, abbiamo il tempo calibrato e non possiamo permetterci di vanificare un'intera giornata. Iniziamo ad annotare, in un virtuale elenco mentale, la prima tappa da farsi nel prossimo viaggio in Marocco. Anche Habi per la sua bravura e simpatia si merita una giusta mancia. Ripartiamo dopo pranzo. Ci separano 110 km da Aid-Aissa: la nostra prossima tappa. Ritorniamo a Gouelmim, deviamo in direzione Agadir sulla N1 fino a Bouzakarne e deviamo nuovamente a destra sulla N12 per Tata. Tre chilometri dopo Tarhjicht una deviazione a sinistra ci porta con 30 km di buona strada a Id-Aissa/Amtoudi. Aid-aissa è il nome del villaggio mentre con Amtoudi si intende tutta la zona. Già a grande distanza cominciamo a vedere la nostra meta: lo stupendo Agadir posizionato a grande altezza su di uno sperone roccioso. Alle 16:30 siamo già fermi nel camping " Amtoudi " all'inizio del paese a sinistra. Reclutiamo Hamed, un'educato ragazzino, per farci accompagnare fino alla sommità della montagna. La risalita lungo il sentiero ci impegna per circa un'ora ma una volta in cima siamo ripagati dal panorama. La visita del granaio fortificato dura mezzora e la facciamo accompagnati dal custode che ci illustra su ogni particolare. Siamo appagati da questa meraviglia e sia il custode che Hamed si meritano un giusto compenso. All'imbrunire terminiamo la discesa lungo lo stesso percorso. La proprietaria del camping si offre di prepararci una tajine. Accettiamo e concordiamo allo stesso tempo per il giro che faremo domani mattina alle gole di Amtoudi fino alle guelta.

10° giorno = Lunedì 29 dicembre 2008

Amtoudi – Tata: Km. 260

Tata - Tagmoute – Tata: Km. 100

- Dedichiamo la mattinata alla visita delle gole di Amtoudi***** e alle incisioni rupestri***. Nel pomeriggio ripartiamo per Tata**. Dal tardo pomeriggio fino a tramonto avvenuto ci godiamo lo spettacolo della strada ***** fino a Tagmoute. Ritorniamo a Tata per cena. Pernottiamo al camping " Municipale " al costo di 40 Dh.

- Ajrmoune, un attempato signore ci accompagna oggi lungo l'oasi di Amtoudi fino alle gole. Camminiamo per diversi chilometri, su sentieri in lieve pendenza risalendo il corso del fiume in secca. Prima di lasciare l'abitato del villaggio incrociamo alcuni timidi bambini. Diamo ad ognuno di loro una merendina. Sulla nostra sinistra, in alto su di un picco a strapiombo sul fiume, un'altro granaio di grande bellezza. Sembra un castello. Più avanti, con piccole deviazioni, la nostra guida ci porta a vedere le rovine di antichi villaggi e altri agadir ormai distrutti dal tempo. Sotto alle palme dell'oasi minuscoli appezzamenti di terra, irrigati sapientemente, sono dedicati ad una agricoltura minimale. Siamo arrivati nella parte più spettacolare delle gole e il sentiero, a tratti, risale grandi massi al centro del fiume. Le pareti delle gole e la vegetazione circostante si specchiano nell'acqua dei piccoli laghetti naturali. Sulle pareti della gola, il nostro accompagnatore ci fa notare le forme delle rocce che ricordano diverse figure tra cui la più verosimile " la mamma con bambino ". Ritorniamo al campeggio facendo in parte un sentiero alternativo.

Ajrmoun sale in camper con noi per guidarci a vedere le incisioni rupestri. Queste si trovano a 3 Km prima del paese, ritornando indietro sulla strada che abbiamo percorso ieri per arrivare fin qui. Facciamo l'ultimo tratto a piedi. In pochi minuti siamo arrivati alla base del rilievo di roccia dove sono scolpite le antichissime figure. Sono raffigurati animali delle savane africane, ma oggi qui c'è solo deserto di pietra. Abbiamo passato in compagnia di Ajrmoune una piacevolissima mattinata e lo gratifichiamo con una cifra degna della sua dedizione.

Ripartiamo, la nostra meta è Tata. Dopo pochi km di N12, in corrispondenza di un guado, il veicolo che procede in senso contrario dalle ruote scaglia un sasso che colpisce violentemente il nostro parabrezza e lo incrina. Un decoro sul vetro a forma di stella, assieme a due bozzi provocati da altri sassi più piccoli nei giorni scorsi, ci terranno compagnia per il resto del viaggio. L'atteso posto di blocco di polizia al bivio per Foum-El-Hassan si tramuta in un fuggevole saluto tra noi e i poliziotti. Passiamo Akka che dovrebbe essere famosa per la produzione di datteri ma non c'è alcuna evidenza di questo. I negozi sembrano tutti chiusi. Sarà forse perché oggi, non so per quale calendario, è la festività del capodanno.

Proseguiamo arrivando a Tata nel tardo pomeriggio. Passiamo in centro lungo la via principale, dove c'è il campeggio in cui abbiamo previsto il pernottamento per oggi. Proseguiamo verso N-O in direzione Tagmoute. La nuova strada di montagna a due corsie ci fa gustare senza difficoltà il paesaggio che rimarrà al top della classifica di tutto il nostro viaggio. I colori del tramonto rendono ancora più magnifici i rilievi che sembrano spatolati e disegnati dalla mano di un'artista. Lo spettacolo è grandioso. Si sta facendo tardi, non vorremmo ritornare con il buio ma siamo magnetizzati dallo stupore che la natura ci riserva dietro ad ogni curva. Passiamo l'oasi di Tagmoute lungo la stretta strada che la attraversa. Ci complimentiamo con un locale per la bellezza del luogo e questo c'invita a completare il giro raggiungendo Igherm e ritornare a Tata passando da Tisgui-Ida-ou-Ballou e Imitek. Ci dice che lo spettacolo è continuo e garantito. Proseguiamo ancora per parecchi chilometri, ciò che vediamo non cessa di essere meraviglioso. Abbiamo fatto tardi, il sole è già tramontato, non ci resta che tornare indietro.

Nell'itinerario del prossimo viaggio in Marocco di certo non mancherà il completamento di questo circuito.

Arriviamo a Tata che è buio pesto. Facciamo una piacevole passeggiata serale in centro. Le colonne dei portici, totalmente piastrellate, sono la caratteristica di questa animata città. Giriamo per le vie, le piazze e i vicoli del suk. Tutti augurano a tutti "buon anno". Le donne sono abbigliate a festa con lunghi abiti pieni di brillantini. Anche se per noi mancano ancora due giorni ci rendiamo maggiormente conto che per loro, oggi, è già iniziato un nuovo anno.

11° giorno = Martedì 30 dicembre 2008

Tata - Foum Zguid - miniere di Tasla - Agdz - Zagora: Km. 400

Zagora - Mhamid: Km. 100

- Partiamo presto e passando per le miniere di Tasla** raggiungiamo Zagora** nel primo pomeriggio. Proseguiamo per Mhamid** . In serata visitiamo il paese. Pernottiamo al camping " Hamada du Draa " per 55 Dh.

- La strada di oggi sappiamo essere lunga perciò lasciamo Tata che è ancora buio. Il previsto posto di blocco di polizia per il controllo dei passaporti di Tissinit è inesistente. Visto che sono segnalate e facili da raggiungere ci fermiamo comunque a vedere le piccole cascatelle di Aatik. Non ci piacciono per nulla. Ripartiamo, il paesaggio è desertico fino a Foum-Zguid dove lasciamo la N12. Risaliamo verso Tazenakht sulla R111 e deviamo in direzione Agdz sulla R108. Facciamo sosta alle miniere di cobalto di Tasla.

Fuori è freddo, numerosi bambini accorrono, sono spettinati, sporchi, malvestiti, alcuni tossiscono incessantemente e ci sembrano febbricitanti, ci chiedono medicinali. Non siamo medici ma ci sentiamo di dare loro almeno alcune pastiglie per calmare la tosse. Facciamo confidenza, capiamo che provengono dal villaggio dei minatori che vediamo in basso. Per ora sono i bimbi dall'aspetto più indigente che abbiamo incontrato. Ci propongono minerali di diverse fattezze e colori. Non vogliono denaro ma vestiti e scarpe. Accettiamo e barattiamo ciò che ci chiedono con parecchi kg. di pietra. Ripartiamo ma il nostro pensiero è rimasto ancora con loro. Poco più avanti, proveniente dal villaggio della miniera, una giovane donna con il suo neonato in braccio chiede un passaggio. Non ci facciamo scrupoli, ci farà compagnia per più di 50 Km fino ad Agdz. Durante il viaggio parliamo di lei e del bimbo e intuiamo il grado di povertà. Gli offriamo acqua, del cibo e quando la lasciamo gli doniamo generi di abbigliamento. Anche questa esperienza rimarrà indelebile nei nostri ricordi.

Percorriamo ora verso sud la N9 lungo la valle del Draa. Maestose montagne ci accompagnano alla nostra sinistra e numerose kasba si susseguono ai lati della strada. Venditori di datteri si sbracciano nella speranza che qualcuno si fermi ad acquistarli. Arriviamo a Zagora abbastanza tardi per il pranzo. Mohammed ci propone di pernottare nel suo campeggio. Gli facciamo notare che siamo già di fronte al camping " Les Jardins de Zagora " che però useremo domani notte. Questa sera infatti, saremo a Mhamid. Mohamed può fare comunque qualcosa per noi: gli chiediamo di trovarci un 4x4 con autista che ci conduca domani mattina da Mhamid alle dune di Chigaga con ritorno per pranzo. Sappiamo che non sarà facile perché domani è l'ultimo giorno dell'anno e le dune saranno una meta topica per tutti i turisti in zona. Abbiamo appena finito di pranzare e il nostro aiutante arriva con aria soddisfatta. Ha trovato ciò che cerchiamo, il prezzo è alto ma considerato il giorno particolare accettiamo. Lasciamo Zagora, andiamo ancora verso sud sempre sulla N9. Dopo 30 Km, in lontananza a sinistra, scorgiamo le piccole dune di Tinfou. La strada continua svalicando due catene montuose. A parte qualche oasi il paesaggio è pressoché desertico.

A Oulad-Idris iniziamo a notare lo stampo turistico che fa di tutta la zona una " desert land ". Ancora pochi chilometri e siamo a Mhamid. Entriamo subito al camping " Hamada du Draa " vicinissimo al centro. Al tramonto facciamo una passeggiata nel villaggio. C'è un gran fermento: decine e decine di fuoristrada stanno rientrando dalle escursioni. Tutto questo traffico alza nuvole di polvere dalle strade non asfaltate e crea un'atmosfera surreale. Un gruppetto di furbi ragazzini ci chiede soldi per acquistare un pallone per la partita che faranno domani. Questa scusa sembra vada molto di moda, l'abbiamo infatti sentita in molte altre occasioni.

12° giorno = Mercoledì 31 dicembre 2008 (Capodanno)

Escursione 4x4 Mhamid - deserto Chigaga - Mhamid: Km: 120

Mhamid - Tamegroute - Zagora: Km: 100

- Partiamo all'alba per l'uscursione in 4x4 (1.500 Dh) alle dune di Chigaga *** e rientriamo nel primo pomeriggio. Ripartiamo per Tamegroute** dove visitiamo la kasba sotterranea**, la fabbrica di ceramiche**, la biblioteca*** e la scuola coranica**. Ritorniamo a Zagora** in serata. Passiamo il capodanno in compagnia di un gruppo di camperisti italiani. Pernottiamo al camping " Les Jardins de Zagora " al costo di 70 Dh.

- Alle 8 si presenta in campeggio il nostro autista alla guida una scassatissima Land-Rover. Partiamo. In paese facciamo rifornimento in un negozio di alimentari che funge anche da distributore travasando il carburante dalle taniche. Inizia la pista, la prima parte di sabbia poi deserto sassoso. Per tutti i 60 km teniamo una media da formula uno, impiegando per arrivare la metà del tempo che avevamo previsto. Facciamo la prima sosta per fotografare un gruppo di dromedari al pascolo in un'isolata macchia di vegetazione. La sosta successiva avviene nei pressi di un'oasi dove fervono i preparativi per questa sera. Ripartiamo. In lontananza cominciano a scorgersi le grandi dune di Chigaga. Vediamo anche un colore inaspettato: il verde. Per più di un chilometro una vastissima prateria precede le dune. Saliamo con fatica in cima a quella più grande che ci dicono sia alta 300 Mt. Da quassù si vede a perdita d'occhio la vastità del mare di sabbia. Una grande quantità di accampamenti sparsi tutt'intorno accoglierà questa sera una marea di turisti. Ora, a parte un gruppo di fuoristrada spagnoli che scorrazzano in lontananza, siamo soli a goderci il panorama. Non osiamo pensare come sarà affollato e trasformato questo luogo tra poche ore. Durante il tragitto del ritorno, quasi senza soluzione di continuità, incrociamo numerosi gruppi di fuoristrada diretti alle dune che noi abbiamo appena lasciato. Nel frattempo il rumore sinistro proveniente dal vano motore del Land-Rover, che già avevamo notato all'andata, si fa sempre più preoccupante. L'autista si ferma per una verifica, noi facciamo gli scongiuri perché siamo in pieno deserto e Mhamid è ancora lontana. Si riparte, entriamo in campeggio, noi con un sospiro di sollievo, il Land-Rover invece con il suo ultimo respiro.

Dopo pranzo torniamo a ritroso sulla strada percorsa ieri e ci fermiamo a Tamegroute. Ci accoglie Bader, un giovane ragazzo che ci indica dove parcheggiare. Dopo aver affidato la custodia del nostro camper ai suoi compari ci accompagna nella visita. Con lui vediamo la biblioteca e la scuola coranica, lì vicino anche la tomba del suo fondatore. La nostra guida ci dice che in questo luogo si raccolgono gli indigenti e ammalati in una sorta di ospedale-ospizio. Alcuni di questi sono anche qui nel cortile della medersa. Entriamo in seguito nella kasba sotterranea, girovaghiamo per i vicoli bui e visitiamo l'interno di un'abitazione. Per concludere ci porta a vedere gli arcaici laboratori e forni di cottura della ceramica che viene poi esposta in vendita a prodotto finito. Bader ci chiede se abbiamo indumenti per gli ammalati. Gli diamo alcuni capi ma non siamo del tutto convinti che finiranno indosso a loro. Non lo sapremo mai. Rientriamo in Zagora e prendiamo posto nel camping "Les Jardin De Zagora". Il proprietario ci propone la cena di capodanno nel ristorante interno al camping. Accettiamo e nel frattempo andiamo a passeggio per la via centrale della città. Al mercato acquistiamo datteri in quantità che useremo come souvenir. La cena a base di cus-cus è allietata da un gruppo di danzatori e musicanti. Festeggiamo e scambiamo gli auguri di capodanno nel vicino campeggio "Sindibad" assieme ad un gruppo di camperisti italiani arrivati nel pomeriggio.

13° giorno = Giovedì 1 Gennaio 2009

Zagora - Tansikht - Nekob - Tazzarine - Alnif: Km. 260

Alnif - Rissani - Merzouga - Taouz - Merzouga: Km. 200

- Partiamo all'alba per Alnif città famosa per i fossili e i minerali***. Dopo pranzo ripartiamo per Taouz**. Al tramonto siamo in cima alla grande duna del deserto di Merzouga****. Pernottiamo al camping "Kasba le Touareg" per 50 Dh.

- Anche oggi il percorso sarà lungo. Partiamo all'alba e risaliamo la valle del Draa fino a Tansikht dove lasciamo la N9. Deviamo a destra sulla R108 e percorriamo 150 Km di strada semidesertica fino ad Alnif. Questa piccola città è famosa per i fossili che si trovano in quantità nei tanti negozi ai lati del corso principale che la attraversa. Noi però ne cerchiamo uno in particolare che si trova sulla destra a poche centinaia di metri dall'inizio della discesa. È il negozio "Trilobite Center" di Mohand Ihmadi un appassionato geologo che ha dedicato la vita allo studio dei fossili. Ci spiega che in paese altri negozi gli hanno copiato il nome sfruttando così la sua notorietà. Acquistiamo alcuni pezzi e anche dei minerali. Mohand non si accontenta solo di vendere ma con una pazienza certosina spiega e scrive su di un foglio che accompagna ogni acquisto, il nome, l'età, l'era geologica la località di ritrovamento e ogni altro particolare caratteristico.

Dopo pranzo proseguiamo in direzione di Rissani. Il paesaggio, è sempre desertico, le montagne e i colori sono di una bellezza inaudita. Oggi come nei giorni scorsi si ripete costantemente la stessa scena: i bambini pastori, non appena scorgono all'orizzonte la sagoma del camper, cominciano a correre in direzione della strada per arrivare in tempo al nostro passaggio. Alcuni sorridono, tutti salutano e vorrebbero che ci fermassimo. In questo caso ci fermiamo. I bimbi sono tre, sono impauriti. Due, un bambino e una bambina hanno al massimo 7/8 anni, l'altro è veramente piccolo, al massimo 3 anni. Pensiamo siano fratellini. Sono malconci, vestiti di stracci, tremano di freddo e sono senza calze. Vorremmo regalare loro delle stylo e fare la solita raccomandazione di frequentare la scuola. Ci guardiamo attorno, non si vedono villaggi fino all'orizzonte e noi stiamo viaggiando da decine di chilometri senza incontrare o vedere nessuno. Ci rendiamo conto che questi bimbi non andranno mai a scuola. La loro vita si svolge qui, in questo deserto sassoso assieme alle capre. Non ci rimane che regalargli del cibo e dei calzini.

Arriviamo a Rissani, la attraversiamo in pieno centro per immetterci sulla bellissima strada che in 50 km ci porta a Merzouga. Già da molto lontano sulla nostra sinistra si comincia a vedere il rosso delle dune. Noi miriamo ad una in particolare: la più alta, sotto alla quale si trova l'hotel camping " Kasba le Touareg " dove pernosteremo questa notte. Per arrivarci, giunti a Merzouga teniamo la destra in direzione Taouz per circa un km. Ora sulla sinistra uno strerrato ci porta in poche centinaia di metri dentro alle belle mura che circondano l'hotel camping. Per il tramonto e la risalita sulle dune è ancora presto quindi continuiamo sulla strada per altri 25 km fino a Taouz. Le dune poco a poco lasciano il posto alle montagne e al deserto. La strada è ancora a due corsie ed è fiancheggiata per tutta la sua lunghezza da una bassa vegetazione con fiori viola che creano una fantastica cornice a tutto il tragitto. Arriviamo a Taouz dove la strada si trasforma in pista e con un 4x4 si potrebbe arrivare fino a Zagora. Abbiamo la sensazione di essere in un posto fuori dal mondo, il confine algerino è poco lontano. Conosciamo Said che vorrebbe farci da guida portandoci a vedere le pitture rupestri, l'oasi e la kasba. Guardiamo il sole e capiamo che per essere in cima alla grande duna in tempo per il tramonto non possiamo indugiare oltre. Sarà per la prossima volta. Annotiamo mentalmente anche questo posto nell'elenco di luoghi dove ritornare in un prossimo viaggio in Marocco. Ripercorriamo all'indietro la strada fino al camping e iniziamo subito la scalata. Siamo fortunati, nei giorni scorsi è piovuto e la sabbia è più compatta facilitandoci la risalita. Le persone che sono già sulla duna sono piccole come formiche e questo ci fa capire che ancora una volta la nostra percezione della distanza e delle dimensioni è ingannata dalla maestosità del luogo. Impieghiamo più di un'ora per arrivare in vetta, sudati e senza fiato. Il panorama a 360 gradi è magnifico. Sotto di noi in ogni direzione dune e ancora dune. Il sole tramontando si specchia nel lago che scorgiamo in lontananza. Il rosso della sabbia si accende sempre di più fino a quando il sole scompare all'orizzonte. Ora dobbiamo scendere in fretta, è bene essere di ritorno prima dell'imbrunire. In discesa si va più veloci ma il buio ci avvolge prima di ogni previsione togliendoci l'orientamento. Fortunatamente alcuni ragazzini venditori di minerali e fossili sono nei paraggi. Ci affidiamo a loro per ritrovare la direzione e in poco tempo siamo al camper. Li ricompensiamo acquistando alcune collanine e pietre lavorate.

14° giorno = Venerdì 2 Gennaio 2009

Merzouga - Hassi Labied - Rissani - Erfoud - Achouria: Km. 120

Achouria - Tinejdad - Tinerhir: km. 120

- Al mattino aspettiamo l'alba sulle dune di Merzouga poi in bicicletta arriviamo fino ad Hassi Labied. Consegniamo materiale al referente dell'associazione italiana " Bambini nel Deserto ", www.bambinineldeserto.org

Ripartiamo per Erfoud dove visitiamo la città* e il souk**. Pranziamo presso la kettara *** di Achouria. Nel tardo pomeriggio siamo a Tinerhir e in serata giriamo per la città**, facciamo acquisti nel souk***. Pernottiamo al camping " Ourti " per 46 Dh.

- Siamo già in sella alle nostre biciclette quando il sole comincia a scaldare l'aria. Questa mattina infatti, ci siamo svegliati presto per aspettare l'alba sulle dune. Lo spettacolo è stato suggestivo pari al tramonto. Ora siamo diretti ad Hassi Labiad: un villaggio a pochi chilometri a nord di Merzouga. Utilizziamo per arrivarci la pista che passa in mezzo a diversi villaggi. La pioggia dei giorni scorsi ha trasformato alcuni tratti del percorso in un pantano dove, con

difficoltà, facciamo slalom tra pozzanghere e fango. Merzouga è un villaggio che vive di turismo e la povertà non è così evidente. Appena fuori invece la realtà è molto più cruda. I villaggi sono al limite della vivibilità e i bambini che incontriamo vincono il primato d'indigenza di tutto il nostro viaggio. Arriviamo ad Hassi Labiad fino alla piazza centrale del villaggio dove ha sede il referente locale dell'associazione umanitaria italiana " Bambini nel Deserto ". Entriamo nel portone a curiosare. Vediamo alcune classi di piccoli scolari che in silenzio assistono alle lezioni di giovani insegnanti. Parliamo con loro e ci diamo appuntamento di lì a poco per la consegna del materiale. Rientriamo al camper, ritorniamo in direzione Rissani per 5 Km e a destra prendiamo la deviazione asfaltata che dopo 3 km termina proprio in piazza di Hassi Labiad. Quantifichiamo quanti capi di abbigliamento ci sono rimasti e constatiamo che non è più tanto, integriamo con biscotti, merendine e penne in quantità. Consegniamo tutto nelle mani delle giovani maestre.

Ripassiamo nel centro di Rissani che, come ieri, risulta semi allagato per le recenti piogge. Proseguiamo sulla N13 in direzione Erfoud dove arriviamo in tarda mattinata. Passeggiamo per il centro fino al suk. Anche qui troviamo tanta mercanzia per turisti ma in particolare abbondanza e varietà di datteri. Siamo seguiti da due giovani che vogliono farci da accompagnatori e venderci pietre fossili lavorate. Tanta è la loro perseveranza che riusciamo ad acquistare qualche pezzo anche da loro. In boulevard Mohamed-V notiamo un'agenzia di noleggio 4x4. A noi serve il 4x4 ma non qui e non ora. Ci serve domani mattina a Tinerhir. Detto fatto. In pochi minuti abbiamo la conferma che ciò che vogliamo sarà a nostra disposizione. Riprendiamo la marcia in direzione Tinejad sulla R702. Ci fermiamo per il pranzo, dopo alcune decine di chilometri, alla kettara di Achouria. Alcune tende berbere, piene di fossili e cianfrusaglie per turisti, segnano la posizione di questo luogo singolare. La kettara è una antica canalizzazione sotterranea che, in questo caso, trasporta l'acqua dalla sorgente in montagna fino all'oasi distante 25 km. Lungo tutto il percorso migliaia di alti cumuli di terra e roccia sono il risultato dello scavo dei pozzi e del canale. A pasto terminato, dopo tanti the alla menta sorbiti fino ad ora, siamo noi ad offrire un buon caffè italiano al berbero abitante la tenda. Sembra gradire. Ci accomodiamo in sua compagnia, chiacchieriamo e acquistiamo anche qui fossili e monili. Il berbero ci fa una dimostrazione di come funzionava il sistema di carrucola per lo scavo dei pozzi e per farci capire che sono comunicanti si cala in uno e riemerge da un altro. Il Marocco non finisce mai di stupire. Riprendiamo la strada e a Tinejad svoltiamo a sinistra sulla N10. Al tramonto entriamo al camping " Ourti " che si trova sulla strada principale, a sinistra, 3 km dopo il centro di Tinerhir. Lunga passeggiata serale fino al caratteristico suk in cui facciamo acquisti. Rientriamo al camping abbastanza tardi. Il cancello è chiuso e invalicabile. I numeri di telefono sono in camper all'interno. Panico! Fortunatamente c'è un cancello di servizio sul muro laterale che oggi non avevamo notato.

15° giorno = Sabato 3 Gennaio 2009

Escursione in 4x4 Tinerhir - Gole Todra - Ait Hani - Agoudal - Imilchil - laghi Tislit e Isli - Tinerhir: Km. 250

- Partiamo all'alba per l'escursione ***** in 4x4 (1.300 Dh) fino ad Imilchil ***** e i suoi laghi***** passando per le gole del Todra**, Hait-Hani*, Agoudal***. Ritorniamo a Tinerhir in serata. Pernottiamo anche questa notte al camping " Ourti " (46 Dh.)

- Alle 8 Ydir, il nostro autista, è già pronto e sta finendo di lucidare la sua fiammante Toyota. Ieri il nostro contatto ad Erfoud ha fatto proprio un bel lavoro. Oggi risaliremo le gole del Todra fino a Ait-Hani dove inizia la pista che passando da Agoudal ci porterà a Imilchil. Qui vedremo il suk del sabato e i laghi Isli e Tislit nel cuore della catena montuosa dell'atlante. Questa è l'escursione per eccellenza. Quella che mai avrei pensato di poter fare perché, solitamente in inverno, le strade ad alta quota sono inagibili per neve. La mia richiesta iniziale era: andata via gole del Todra e ritorno via gole del Dades. Ydir ci spiega che non è possibile perché la pista che da Agoudal va verso Dades è già chiusa. Anche se non lo fosse, sarebbe un'escursione troppo lunga da farsi in un giorno solo.

Partiamo. I tanti hotel, campeggi, negozi, insegne turistiche deturpano la bellezza dell'inizio valle. Ci fermiamo dopo poco alla base delle gole del Todra. Il freddo pungente non ci impedisce di ammirare le altissime pareti di roccia. Proseguiamo, il paesaggio con il passare

dei chilometri si riappropria della sua autenticità. Dopo Tamtattouchte di turistico rimane poco e a Ait-Hani inizia ciò che ci ha spinto fin qui. La pista s'inerpica ad alta quota e incontra piccoli villaggi dove la povertà irrompe. Incontriamo giovani donne di ritorno dalle montagne con fasci enormi di legna caricati sulla schiena. Offriamo loro da bere e qualche frutto. Questo contatto ravvicinato ci fa intuire la loro età. Sono poco più che bambine o giovani adolescenti. La strada sale ancora e svalica a 2.700 Mt. Il panorama sulle vette innevate fa rabbrivire. Scendiamo dal passo. Alcuni tratti di strada sono innevati, altri allagati e ghiacciati. Arriviamo ad Agoudal che a 2650 Mt detiene il primato di villaggio a maggior altitudine del Marocco. Ci fermiamo in una piccola bottega all'inizio del paese e acquistiamo caramelle in quantità per aver qualcosa da offrire ai bambini che incontreremo. Nei vicoli un gruppo di donne accovacciate cardano la lana. Anziani uomini seduti in fila a ridosso di un muro, avvolti nelle lunghe vesti, si godono il tepore del sole. In un corso d'acqua, in parte ghiacciato, molte donne sono intente a fare il bucato pestando i panni a piedi nudi. Matura in noi la sensazione di essere in un luogo fuori dalla nostra dimensione. Nelle valli piccolissimi e ordinati appezzamenti di terra, danno spazio ad una agricoltura primordiale. Anziane donne sono sedute nei campi intente a raccogliere foraggio strappando con le mani piccoli ciuffi d'erba. Bambini pastori portano al pascolo capre e pecore. Passiamo altri villaggi più piccoli dove bimbi d'ogni età ci corrono incontro. Nei loro occhi leggiamo un misto di timore o forse paura, disagio e povertà. Hanno tanta bramosia di ricevere qualche cosa da noi. Più avanti in altri bimbi la paura prevale e non osano avvicinarsi. Dobbiamo incoraggiarli. Ad Ait-Amar il nostro autista ci fa notare il grande piazzale, ora deserto, dove a settembre si tiene il " Mussem degli sposi ". Apprendiamo così, che il famoso " mussem degli sposi " di Imilchil non si svolge a Imilchil ma in questo sperduto villaggio distante 30 km. Qui i ragazzini più grandi e furbi, al sopraggiungere dei veicoli spostano le pietre dalla strada. Liberando il passaggio si aspettano qualcosa in cambio. A veicolo passato le rimettono in mezzo e attendono fiduciosi il prossimo. Il mondo che stiamo attraversando riprende sembianze più normali quando incontriamo la strada asfaltata che proveniente da Rich arriva a Imilchil e prosegue fino a El-Ksiba. Per il prossimo anno è in progetto il rifacimento e l'asfaltatura anche del tratto di pista che abbiamo appena percorso. Peccato perché l'asfalto, creando la comodità dei collegamenti, distrugge l'autenticità dei luoghi. E' già tarda mattina e incrociamo numerosi grossi camion stracarichi di persone animali e mercanzie di ritorno dal suk di Imilchil. Ci immergiamo anche noi nel grande mercato che si tiene nella piazza al centro del paese. La parte dedicata al bestiame è nella zona alta. Nei vicoli a poca distanza botteghe di artigiani sono in piena attività. Anche qui un locale si offre di condurci a vedere la lavorazione dei tappeti. Lo seguiamo. Ci porta all'interno di un'abitazione dove una anziana signora sta filando la lana. In un angolo sono accatastati tappeti variopinti. Cerchiamo di rifiutare l'invito all'acquisto fino a quando il nostro accompagnatore non svolge sotto ai nostri occhi il più bello di tutti. Colpo di fulmine! E' così bello che lo acquistiamo di getto senza contrattare più di tanto. Sarà per noi il souvenir principe di questa giornata. Riprendiamo la strada asfaltata fino al lago Tisli. Le montagne innevate si specchiano nell'azzurro prepotente. Il verde dell'erba e i caldi colori della vegetazione spoglia fanno da contorno. Da qui in avanti per raggiungere il lago Isli percorriamo una pista in parte innevata e con il fango a mezzaruota. La Toyota, così pulita questa mattina, quasi non si riconosce. In più occasioni il nostro autista mette le ridotte e innesta le 4 ruote motrici. Siamo soli e abbiamo timore di piantarci qui in mezzo al pantano. Ydir sa il fatto suo e in mezzora arriviamo in una posizione dalla quale vediamo tutto il lago dall'alto. Lo spettacolo è ancora una volta grandioso. Il bacino è contornato per buona parte da alte montagne innevate. Ci fermiamo a consumare il pic-nic che ci siamo portati per il pranzo. Da lontano vediamo arrivare un gruppo di nomadi berberi, alcuni in sella ai muli, altri compresi dei bambini procedono a piedi. Sono di ritorno dal suk di Imilchil. Quando ci arrivano vicino notiamo che sono vestiti di stracci, alcuni sono scalzi. Ci chiedono indumenti e scarpe. Ci rammarichiamo, oggi non abbiamo nulla di tutto ciò. Continuano la loro marcia in direzione del lago, dopo poco sono già lontani. Ci domandiamo dove vadano, i nostri occhi non vedono nessuna possibile meta fino all'orizzonte. Quest'immagine rimarrà stampata nella nostra memoria come fosse una fotografia. E' già metà pomeriggio, è ora di rientrare. Arriviamo al campeggio alle 19.

16° giorno = Domenica 4 Gennaio 2009

Tinerhir - gole Dades - Msemrir - El-Kelaa-Mgouna: Km. 210

El-Kelaa-M'gouna - Skoura - Tondoute - Ouarzazate - Ait Benhaddou: Km. 220

- Partiamo all'alba per le gole del Dades*** fino ai canyon***** di Msemrir. Riprendiamo la strada in direzione El-Kelaa-Mgouna** dove pranziamo. Nel pomeriggio dopo aver raggiunto Skoura* vivremo una bella esperienza con i bimbi di Tondoute** alla ricerca del dinosauro. Ritorniamo sui nostri passi e ci dirigiamo ad Ait Benaddou*** che raggiungiamo a tramonto avvenuto. Pernottiamo al camping " La kasbah du Jardin " al costo di 60 Dh.

*- Partiamo all'alba in direzione Boumane sulla N10. Risaliamo le gole del Dades. Subito la valle dimostra la sua bellezza con i colori e le stravaganti forme delle rocce****. Le pareti della montagna ai lati della strada si avvicinano. Una serie di secchi tornanti ci fa salire ad un punto panoramico di grande effetto. Proseguiamo fino alle gole vere e proprie: uno strettissimo passaggio a livello del fiume. La strada continua a salire ma per diversi chilometri il paesaggio perde di interesse. Incontriamo piccoli villaggi dove i bimbi vendono delle figure ricavate dall'intreccio di sottili strisce di foglie. Per qualche spicciolo ci aggiudichiamo " il dromedario ". Più avanti altri ragazzini ci propongono minerali chiedendoci in cambio del cibo. Barattiamo biscotti e mele con pietre e fossili. A pochi chilometri da Msemrir il paesaggio esplose in una prorompente bellezza. La strada, per un tratto sterrata, corre in alto attaccata alla parete della montagna. In basso si vedono canyon formati dal corso del fiume. L'erosione ha scavato profonde e pittoresche rughe nella roccia. Giù in fondo, a fianco del corso d'acqua, il lavoro dell'uomo a ricavato piccoli orti. Questa tipologia di paesaggio è unica e non la vedremo altrove. A Msemrir l'asfalto finisce. Ritorniamo indietro fino a Boumane e deviamo a destra fino a El-Kelaa-Mgouna dove facciamo sosta per il pranzo. Lungo la strada invitanti ristoranti hanno in bella mostra file di fumanti tajine. Numerosi negozi, stracolmi di prodotti cosmetici derivati dalle rose, attirano la nostra attenzione. Ne usciamo con creme, profumi e altri prodotti caratteristici.*

Proseguiamo fino a Skoura da dove deviamo verso nord per 25 km. Dobbiamo arrivare a Tondoute, stiamo cercando un dinosauro. Mohand, il geologo di Alnif, ci ha parlato di un ritrovamento avvenuto pochi mesi fa in questo sperduto paese. La strada corre deserta in un lungo rettilineo perpendicolare alla catena montuosa che abbiamo davanti. Siamo fuori da ogni rotta turistica e una volta arrivati in paese siamo un po' a disagio. Qui i veicoli turistici sono un evento, il camper un'astronave. Incrociamo alcune donne che indossano abiti colorati con sul capo tante medagliette a pendaglio. Sono talmente chiuse sul viso che di fronte agli occhi rimane solo una micrometrica fessura. Mai altrove abbiamo visto nulla di simile. I bimbi più piccoli sono tutti mascherati con costumi di grossolana fattura domestica. Non capiamo, non sappiamo cosa significhi. Nessuno parla francese e siamo in difficoltà. Diamo un passaggio ad un giovane signore con un neonato in braccio. La fortuna ci premia. E' un maestro di scuola, parla francese e sa benissimo dov'è il luogo di ritrovamento. Non è a Tondaute ma in un piccolo villaggio 5 km più avanti: Tabia-Ait-Zaghar. Lungo la strada ci spiega il significato delle maschere: i piccoli di questo villaggio festeggiano in questo modo l'equivalente della nostra Epifania. Ma oggi è il 4 gennaio! Si però se il capodanno è festeggiato con qualche giorno d'anticipo allora i conti tornano anche per la befana. Siamo arrivati al sito. Una quantità indefinita di bambini si avvicinano incuriositi. Il maestro è con noi e ci porta, salendo su di una scarpata, al punto preciso. Un vistoso avvallamento è rimasto da dove è stato prelevato lo scheletro. Ora il dinosauro è a Rabat per essere studiato e, in futuro, qui è prevista la costruzione di un museo dove sarà riportato. I bimbi ci hanno seguito fin quassù e sono tutti attorno a noi. Oramai sanno a cosa siamo interessati. Senza esitazione i più grandi cominciano a scavare nella roccia friabile e ci portano alcuni frammenti. Dicono che sono ossa di dinosauro. Effettivamente uno più di altri assomiglia ad un artiglio. Ci piace pensare che sia di dinosauro. Lo teniamo come souvenir di questa bell'esperienza. Per gratificare i bambini doniamo a tutti una stylo.

Ripartiamo, ci rimettiamo sulla N10. A sinistra cominciamo a vedere la sagoma del grande lago di Ouarzazate. A destra una nuova strada porta a Demnate. Noi sappiamo che è una pista! Chiediamo al poliziotto del posto di blocco. Ci conferma che la strada, da non molto, è asfaltata. Noi per sera dobbiamo essere ad Ait-Benaddou quindi proseguiamo sulla N10 ma prendiamo nota. Non si sa mai. Passiamo a piè pari Ouarzazate. Bella sì ma troppo finta, troppo turistica, troppo moderna, troppa gente, troppi hotel e negozi di lusso, troppo poco

Marocco. Usciti dell'abitato in direzione Marrakech sulla N9, alla destra vediamo gli studios cinematografici. Anche questi non ci interessano. Arriviamo al bivio per Ait-Benaddou quando il sole è già tramontato. Gli ultimi chilometri li facciamo col buio. Arriviamo al centro del paese. A destra una grande piazza potrebbe andare bene per la sosta libera ma noi preferiamo il campeggio " La Kasba du Jardin " sempre a destra 100 metri più avanti. Facciamo una veloce passeggiata serale. Il piccolo villaggio si svolge ai fianchi della strada principale. Hotel, negozi e una pizzeria fanno cornice al grande piazzale. Dalla piazza un vicolo in discesa, con tanti bazar va in direzione della Kasba che si trova al di là del fiume. Le botteghe stanno chiudendo. Le orde di turisti che a ripetizione arrivano qui a bordo dei grandi pullman se ne sono già andate tutte.

17° giorno = Lunedì 5 Gennaio 2009

Ait-Benhaddou - Tamdaght - Telouet - Miniere del sale: Km. 160

Telouet - Tizi-n-Tichka - Ait Ourir: Km. 100

- All'alba visitiamo le Kasba di Ait-Benaddou*** e Tamdaght**. In mattinata ritorniamo sulla N9 e deviamo per Telouet dove visitiamo la kasba**** e le miniere del sale**. Nel Pomeriggio svalichiamo il Tizi-n-Tichka** e scendiamo fino a Ait-Ourir***. In serata visitiamo la città** e il suk***. Pernottiamo liberamente nel piazzale antistante la Gendarmeria Royal.

- È presto quando attraversiamo il fiume sui sacchi di sabbia per raggiungere la Kasba di Ait-Benaddou. Tutti i bazar sono ancora chiusi. Entriamo d'istinto dove grandi frecce bianche, dipinte sui muri, ci indicano. Con 20 Dh visitiamo l'interno di un'abitazione salendo fino in cima alla torre. Usciamo e giriamo per i vicoli fino al vertice della kasba. La vista d'insieme è magnifica. All'orizzonte le montagne colore arancio, ai nostri piedi i tetti delle abitazioni, in basso i colori dell'alba si specchiano nel fiume, in lontananza il villaggio. Il primo autobus carico di vocianti turisti è arrivato. Hanno già preso d'assalto i negozi di souvenir che nel frattempo hanno esposto la mercanzia. È ora di andare. Pochi chilometri ancora e siamo alla kasba di Tamdaght. Qui l'asfalto finisce. La pista invece continua fino a Telouet. Il reality "La fattoria" è stato prodotto qui. Non ci siamo venuti certo per questo. La kasba è semi distrutta, ma sicuramente più autentica di quella di Ait-Benaddou. Qualche cicogna ha pensato bene di fare il nido in cima alle torri. Non ci sono negozi per turisti ma un ragazzo ci chiede se abbiamo intenzione di visitarla. Sarebbe disposto a farci da guida. Ci accontentiamo di vederla dall'esterno perché la prossima tappa sarà un'altra kasba: quella di Telouet, sicuramente più meritevole. Per arrivarci, non potendo usare la pista, dobbiamo necessariamente ritornare sulla N9 e risalire in direzione Marrakech. Lungo la strada passiamo da Igherm-n'Ougal. All'inizio dell'abitato s'intravede l'agadir per cui questo villaggio è famoso. Le possibilità di parcheggio sono ridotte. Proseguiamo. Il bivio per Telouet arriva all'improvviso sulla destra. Una giovane ed elegante donna chiede un passaggio. È diretta anche lei dove lo siamo noi. Ci fa compagnia per i 20 km che mancano. Chiacchieriamo: è una maestra. È originaria di Safi ma insegna a Telouet. Tutti i fine settimana è costretta ad un viaggio massacrante per tornare a casa dai genitori e ritornare il lunedì ad insegnare. Questa parte terminale del viaggio la fa sempre in autostop perché i servizi di collegamento, per questo villaggio ai confini del mondo, sono praticamente nulli. Il panorama è notevole ma è meglio guardare la strada. Sembra non finire mai. Arrivati al villaggio la kasba si mostra in alto a destra. La maestra ci consiglia di proseguire ancora per un chilometro facendo un ampio cerchio in quella direzione. Siamo arrivati su di un parcheggio allo stesso livello e a poca distanza dalla nostra meta. Sembra che Mohammed stia aspettando proprio noi. Ci propone la visita guidata, non potevamo sperare di più. Il nostro accompagnatore si rivela un vero professionista. Descrivere con passione la storia del luogo e non manca di coinvolgerci in ciò che vediamo. A prima vista la costruzione sembra in rovina ma non è così. Tutto l'insieme appartiene a tre epoche diverse. Della più antica rimangono solo i ruderi. Entriamo all'interno della parte intermedia. Anche qui la visita non è esaltante però la nostra guida è così capace che la apprezziamo. Ci fermiamo davanti ad un grande portone, Mohammed continua a spiegare creando suspense. Con maestria di parole e gesti apre la porta e meraviglia delle meraviglie siamo all'interno della parte più recente. Non ci saremmo mai aspettati di vedere ciò che stiamo vedendo. Alcune stanze riccamente decorate di stucchi, legni intarsiati, ceramiche, marmi e vetri. Dalle finestre, attraverso le grate decorate, una magnifica veduta sulla valle e il villaggio. Un vero scrigno di bellezza. La visita

non è finita. Siamo ancora in camper con il nostro accompagnatore che ci porta alle miniere di sale distanti 7 km. Sarebbe nostra intenzione proseguire oltre, per pochi chilometri ancora, fino alla Kasba di Anemiter. Mohammed lo sconsiglia perché la strada, dalle miniere in avanti, diventa disastrosa e la kasba è crollata completamente. Ci dice anche che il tratto di pista che va da Telouet a Tamdaght, a breve, sarà rifatto e asfaltato. Il paesaggio qui è ancora più bello, le montagne trasudano il sale che le disegna di colori inimmaginabili. L'ultimo tratto, di mezzo chilometro fino alla galleria d'ingresso, lo facciamo a piedi. Il custode ci fa strada e con una lampada a gas e ci accompagna, per alcune decine di metri, lungo le diramazioni della miniera. Tutto ciò che abbiamo intorno è sale sotto forma di pietra. Come souvenir prendiamo qualche chilogrammo di roccia. Il custode si accontenta di qualche spicciolo, Mohamed si merita molto di più.

Dopo pranzo ritorniamo sulla N9 sempre in direzione Marrakech. Lungo questo percorso centinaia di venditori di minerali, dai colori improbabili e vistosamente contraffatti, si sbracciano sperando di fare affari. I più temerari si piazzano in mezzo alla strada e schivano i veicoli con destrezza. Il passo Tizi-n-Tichka arriva presto. Foto di rito alla tabella che indica i 2260 Mt. Sul piazzale impertinenti venditori di souvenir, con la scusa del mal di testa, ci chiedono medicinali. Al momento della consegna pretendono che siamo noi a portarli all'interno del negozio. È un'evidente giochetto per attirarci nel loro bazar. Non ci caschiamo. Scendiamo dal passo, ma poi risaliamo e ridiscendiamo ancora più volte. Il Tizi-n-Tichka è solo il più alto dei passi. Dobbiamo, in effetti, scavalcare un'intera catena montuosa e la strada di montagna sembra interminabile. Da questo lato le pendenze sono molto più forti se paragonate a quelle di risalita. Stiamo arrivando a valle. Per due settimane il colore dominante è stato il rosso e ora i nostri occhi non sono più abituati al verde. Ci fa strano vedere tanta vegetazione.

Siamo a Ait-Ourir al tramonto. In paese è animatissimo ma ancor di più un grande mercato all'inizio dell'abitato. Parcheggiamo nel piazzale di fronte alla caserma della Gendarmeria Royal. Chiediamo se è possibile anche pernottare. Un graduato ci chiede di identificarci. Finalmente riusciamo ad usare una " fiches d'identification ". Tutto sorpreso, ci autorizza e se ne va. Abbiamo di fronte un grande suk e non perdiamo l'occasione di infiltrarci dentro. Molte fumanti bancarelle su di una piccola piazza fungono da ristoranti e sono tutte in piena attività. Stiamo rivivendo ciò che abbiamo visto sulla piazza di Marrakech, qui però di turisti neppure l'ombra. Raggiungiamo il grande mercato all'inizio del paese. Strano, si vendono solo giocattoli e frutta secca. La folla è notevole e tutti comprano. Non capiamo, chiediamo spiegazioni ad una giovane mamma. Ci spiega che questa sera i bimbi troveranno una sorpresa. Ancora una volta ricompare la befana marocchina.

18° giorno = Martedì 6 Gennaio 2009

**Ait-Ourir - Demnate - Imi-n-Ifri - IROUTANE - AZILAL - OUAOUZARTH: Km. 250
OUAOUZARTH - TILUGGUITE - CATHEDRALE DES ROCHES - CASCADE DI OUZUD: Km. 170**

- Partiamo prima dell'alba per il ponte naturale di Imi-n-Ifri****, seguiamo per vedere le impronte di dinosauri a IROUTANE****. Ritorniamo in direzione AZILAL e seguiamo fino a TILUGGUITE per la Cathedrale des Roches*****. A metà pomeriggio rientriamo in direzione Ouzud dove arriviamo a sera. Pernottiamo all'hotel camping " De France " per 50 Dh.

- È ancora buio quando ci mettiamo in viaggio. Nella penombra incrociamo numerosi carri trainati da muli. Sono i contadini che portano i loro prodotti al mercato.

Il programma per oggi è già ricco ma vorremmo aggiungere un'altra meta per cui siamo partiti presto come non mai. La prima tappa è il ponte naturale di Imi-n-Ifri passando da Sidi-Rahal e sulla R210 per Demnate. Lungo questi 70 Km il chiarore del mattino illumina il verde della pianura e delle coltivazioni.

Arriviamo nel centro di Demnate e a destra transitiamo sotto agli archi della porta della città. La strada sale sulla montagna per alcuni chilometri. Alle 8:30 siamo parcheggiati proprio sopra al ponte. Scendiamo la larga gradinata che ci porta in basso sul letto del fiume. Davanti a noi si delinea la mastodontica sagoma del ponte naturale. Cerchiamo, tra i ciclopici massi, il percorso che ci permetterà di passarci sotto e uscire dall'altro lato. Saliamo fino a quando il sentiero si trasforma in piccoli gradini utili a superare la parte più ripida. Siamo proprio al centro del grande arco e sopra di noi vediamo stalattiti e concrezioni. Saliamo ancora e con un piccolo guado siamo sulla scalinata che ci riporta con comodità al parcheggio. Una bella

esperienza ma ci sembra manchi qualcosa. Si è vero, incredibile! Per tutto il tempo siamo stati soli e senza accompagnatori, ci mancano soprattutto i bambini. Ora andiamo a Iroutane, il luogo dove sulla roccia sono rimaste impresse le orme dei dinosauri. Dista solo 6 km. Seguiamo a sinistra la direzione che ci indica il segnale stradale di Iwarriden. Questo è il nome del villaggio in prossimità del sito. La strada è sconnessa e stretta a misura di camper. Il panorama di questa vallata è paradisiaco, procediamo lentamente per osservarlo in sicurezza. A sinistra un grande pannello simile a quello che abbiamo già visto al ponte indica il punto preciso. Alcuni bambini stanno accorrendo dal villaggio e dalle campagne. Le orme sono proprio a fianco la strada su due estese lastre di roccia inclinate. I bimbi ci fanno compagnia e ci accompagnano mentre curiosiamo e fotografiamo le impronte. Ci aiutano a scorgere anche quelle meno evidenti. Alcuni sono educati altri un po' meno ma sono bambini e si meritano tutti una stylo. Ritorniamo indietro fino a Demnate e continuiamo in direzione Azilal sulla R304. Dopo 70 km siamo al bivio che a sinistra ci porterebbe alle cascate di Ouzud. Siamo fermi all'incrocio. Una rapida occhiata all'orologio: sono le 10:30. Un conteggio veloce dei chilometri: ne mancano ancora 130. Tanta voglia di andare. Si ce la possiamo fare! Andiamo alla "Cathedrale des Roches". Questa è la meta che non abbiamo osato mettere in programma ma ora che siamo qui e a quest'ora non abbiamo più dubbi. Procediamo dritti fino Azilal. La strada sale in direzione di Bin-el-Ouidane e poi scende ripida fino al livello del lago con una vista grandiosa. Il lago è artificiale ma la diga non si vede fino a quando non ci si passa sopra. Subito dopo a destra seguiamo le indicazioni per Ouaouizarht sulla R306. La strada costeggia il lago**** che si presenta al meglio. Tante piccole isole, insenature e promontori colorati di rosso e verde rendono il paesaggio superlativo. A Ouaouizarht seguiamo a destra la R302 in direzione Tilougguite. La strada si stringe e riconquista la vista del lago. In lontananza vediamo un lungo ponte sospeso. Le piogge dei giorni scorsi, in questo tratto di strada, hanno fatto scendere fango e detriti ma con attenzione si riesce a procedere. Arriviamo al ponte, a prima vista ci appare troppo stretto e molto lungo. Operai stanno lavorando alla manutenzione. Il tratto d'accesso è, per alcune decine di metri, sterrato e scosceso. Cartelli di pericolo e attrezzi del cantiere sono sparsi ovunque. Ci assale qualche dubbio. Sostiamo per il pranzo nei paraggi. Parliamo con gli operai che ci assicurano. Quando vediamo un autocarro superare il ponte ci facciamo coraggio. " Se c'è passato lui ci possiamo anche noi ". Il ponte è veramente stretto, il fondo fatto di tavole di legno e metallo emette rumori sinistri. Con attenzione e a passo d'uomo lo superiamo. Ora la strada segue il profilo del lago e poi sale tortuosa. Misere capanne isolate sono abitate da famiglie di pastori. A 1800 Mt svalichiamo con neve e ghiaccio ai bordi della strada. Il paesaggio è cambiato completamente. Il colore della roccia varia in continuazione. Il rosso lascia il posto al viola e all'oro. La strada è ancora in quota quando ammiriamo lo spettacolo supremo. Una superba e immensa montagna con le pareti nude e verticali si erge e sovrasta la catena montuosa che la avvolge. Questa è la " Cathedrale des Roches ". Qualche chilometro ancora e arriviamo in basso nella valle al villaggio di Tilougguite dove la grande montagna è nascosta alla vista dai rilievi più vicini. Il paese sembra fuori dal tempo e dallo spazio. La strada finisce nell'ampia piazza sterrata del villaggio. Alcune vecchie e scassate Land-Rover sono parcheggiate nei paraggi e Binnasir ci propone un'escursione in 4x4 fino alla base della Cathedrale. La gita si svolge su 10 km di pista per 2 ore di tempo tra andata e ritorno più 1 ora di passeggiata in loco al costo di 200 Dh tutto compreso. Per incentivare la nostra adesione ci descrive il luogo: due fiumi scorrono alla base e su entrambi i lati della montagna per poi congiungersi in un ambiente boschivo di rara bellezza. Sul posto ci sono sentieri per escursionismo e arrampicata. Sono già le 14:30. Questa sera dobbiamo essere alle cascate di Ouzud. Il solito rapido calcolo dei tempi e dei chilometri ci consiglia di scrivere anche questa possibile escursione nell'elenco delle cose da fare nel prossimo viaggio in Marocco.

Rientriamo sullo stesso percorso e arriviamo ad Ouzud alle 19 sotto un violento nubifragio e buio pesto. Ahmed ci ferma nei pressi della rotonda all'inizio del paese. Gli chiediamo di accompagnarci al camping " Imouzzet ". Niente da fare, il campeggio che cerchiamo e tutti gli altri sono completamente allagati e inagibili. Ci consiglia l'hotel camping " France ". Ci fa strada per le vie del paese. L'ultimo tratto sterrato, con la pioggia si è trasformato in pantano. Non so come ma siamo arrivati nel cortile interno dell'hotel senza piantarci nel fango.

19° giorno = Mercoledì 7 Gennaio 2009

Cascate di Ouzud - Oued-Zem - Rommani - Rabat: Km. 320

Rabat - Larache: Km. 200

- All'alba visitiamo le cascate Ouzud**** e partiamo per Rabat che raggiungiamo a metà pomeriggio. Riprendiamo l'autostrada in direzione Larache** arrivando in serata. Pernottiamo gratuitamente presso l'area di sosta " Comarit ".

- Sono le 7:30, il tempo è incerto e in giro non c'è nessuno. Ieri sera siamo arrivati al camping accompagnati da Ahmed. A causa della pioggia e del buio non abbiamo avuto cognizione dell'orientamento e ora non sappiamo precisamente in che posizione siamo rispetto alla cascata che vorremmo vedere questa mattina. Sicuramente il diluvio di ieri ha fatto del bene alla portata d'acqua. Ci lasciamo guidare dal fragore e dai battutissimi sentieri che dal campeggio ci guidano a destra. Siamo ai margini del villaggio e all'interno di un uliveto. Scendiamo con prudenza perché il fango rende scivoloso il percorso. Arriviamo ad una serie di piccoli bar e ristorantini dalle cui terrazze si gode di una bella vista d'insieme sulla cascata. Diversi rami d'acqua si gettano di sotto per più di 100 Mt con tre salti principali. Non ci accontentiamo e scendiamo ancora a livello del fiume. Abbiamo la cascata di fronte e il fiume alla nostra destra. Risaliamo verso la cascata, cercando di individuare il percorso in mezzo ai massi e alla vegetazione, fino ad arrivare in prossimità del terzo salto. Da qui la visione è impressionante e il frastuono quasi insopportabile. Alcune zattere di fattura artigianale sono ormeggiate a riva. Con il loro conduttore, servirebbero a passare i pochi metri di fiume impetuoso che ci separano dall'altra sponda. Sull'altro lato si vede una comodissima e larga scalinata che riporta al livello superiore della cascata e al villaggio. E' ancora presto e in giro non si vede anima viva. Qualcosa si muove nella vegetazione: forse arriva il barcaiolo! No, sono solo le scimmie che scorrazzano tutt'intorno. Poco male, lo spettacolo è grandioso e continuiamo ad ammirarlo e fotografarlo da ogni prospettiva. Siamo quasi rassegnati a tornare indietro dallo stesso sentiero che, in salita e con il fango, potrebbe risultare ancora più difficile. All'ultimo momento individuiamo, semi sommerso dall'acqua, un passaggio fatto di massi, traballanti tavole e tronchi legati approssimativamente insieme. E' abbastanza rischioso perché cadendo si finirebbe in acqua trascinati dalla corrente, qualche metro più sotto. Tentiamo il tutto per tutto. Siamo fortunatamente arrivati sull'altra sponda sani e salvi ma nelle nostre scarpe c'è più acqua che in tutta la cascata. Lungo la scalinata di risalita sono posizionati una serie interminabile di localini ora tutti chiusi e deserti. Quando siamo in cima ci rendiamo conto di essere alla rotonda dove ieri sera ci ha fermato Ahmed. E' tutto chiaro: abbiamo fatto un percorso in tondo e ora andando a sinistra lo completeremo arrivando al camping. Il tratto sterrato, percorso ieri sera col buio, è lungo alcune centinaia di metri. Può essere a rischio d'impantanamento e quindi studiamo bene le traiettorie che dovremo fare tra poco. Tutto bene, siamo arrivati sull'asfalto in un sol respiro. Il camper è infangato fino in cima ma non importa, la pioggia che inizia a battere nuovamente lo laverà. Ci dirigiamo a nord per arrivare a Kemis-des-Oulad-Ayad che dista 50 km. Il percorso si svolge per intero su di una stretta strada di montagna. I panorami e il paesaggio sono ancora una volta da fantascienza. Non ha mai smesso di piovere. La velocità è ridotta, il tempo di percorrenza spropositato. Siamo finalmente a valle. La strada ci obbliga a superare alcuni guadi dove torrenti d'acqua hanno assunto il colore rosso del fango. Quello che ora vediamo davanti a noi è molto più violento e il livello dell'acqua è così alto da farci titubare. Prendiamo coraggio e avanziamo, l'acqua arriva a mezzaruota ma siamo passati. Una spia rossa si accende sul cruscotto e non ne vuol sapere di spegnersi. Temiamo il peggio. Fortunatamente è solo il sensore dei freni che sembra non aver gradito l'esperienza. L'impianto frenante funziona correttamente e possiamo proseguire. In pieno diluvio arriviamo al villaggio dove nonostante la pioggia c'è un gran via vai di persone e mezzi. Sappiamo che dovremo girare a destra per raccordarci con la N8. Ad un incrocio le segnaletiche sono solo in arabo. Giriamo istintivamente a destra ma gli sguardi della gente che incontriamo ci fanno supporre che non siamo sulla via giusta. In effetti l'incrocio è il successivo e qui le segnaletiche tornano ad essere normali. Pochissimi km di N8 poi a sinistra la R309. Già qui ci sono le indicazioni per Rabat che sarà la nostra prossima meta. Fkih-Ben-Salah, Oued-Zem, Rommani sono le città intermedie che attraversiamo nei 270 Km del percorso. Dapprima in pianura, nella parte terminale la strada ritorna ad essere di montagna. Arriviamo a Rabat per la grande e infinita via delle ambasciate. Ci fermiamo a metà pomeriggio per un frugale

pranzo nello stesso piazzale del Marjan che già avevamo usato all'andata. Ultimo strappo di 200 km d'autostrada e siamo nel parcheggio della " Comarit " di Larache dove pernottiamo gratuitamente. Piove ancora, è già buio: questa sera niente passeggiata.

20° giorno = Giovedì 8 Gennaio 2009

Larache - Lixus - M'Soura-Cromlech - Asilah: Km. 90

Asilah - Tangeri - Tarifa: Km. 60

- All'alba visitiamo la città, la medina** e il souk** di Larache. Passando da Lixus* riprendiamo la strada in direzione Asilah. Deviamo per vedere il sito del cromlech di M'Soura****, siamo ad Asilah per il pranzo. In autostrada arriviamo a Tangeri e a metà pomeriggio entriamo nel porto per le operazioni d'imbarco. Pernottiamo al camping " Rio Jara " di Tarifa per 25 Euro.

- Ha smesso di piovere e un timido sole sta riscaldando l'aria del mattino. In bicicletta visitiamo Larache. Entriamo nella medina da Bab-al-Kemis, poi ci gustiamo una passeggiata sul lungomare vista oceano. Per finire il giro entriamo nel suk coperto. Anziane contadine mettono in bellamostra i loro prodotti e i pescatori tentano di venderci il loro pescato. Riprendiamo la strada N1 che porta verso nord in direzione Tangeri. Dopo 5 km siamo già a Lixus. Il sito archeologico è spalmato su di una collina dalla quale si ha una bella vista su Larache, sull'oceano e sul fiume sottostante. Potrebbe essere una grande risorsa per la città, invece sembra sia in stato di abbandono. Il recinto ha evidenti varchi dove si può passare indisturbati. Non c'è alcun segno di custodia. La vegetazione sembra abbia preso il sopravvento. E' un vero peccato. La prossima tappa sarà il cromlech di M'Soura. Proseguiamo in direzione Tangeri per 25 km fino al bivio per Tetouan. Deviamo in questa direzione sulla R417 e la percorriamo per 4 km fino all'area di servizio Afriquia sulla sinistra. Adiacente al distributore una piccola strada di campagna si diparte e sale sulle colline. Pochi chilometri e siamo al villaggio di Souk-Thine o almeno pensiamo che lo sia perché non vi è alcuna segnaletica. Qui un giovane ci intercetta. Parla solo arabo. Tra tutte le parole che dice riusciamo a capire solo " Mohammed " e pensiamo sia il suo nome e " M'soura " che è sicuramente la nostra meta. Siamo fortunati, anche questa volta è la guida che trova noi e non viceversa. Sale a bordo, di certo è un pastore, supponiamo di capre. Lo intuiamo dall'odore che emana. Non è il momento di fare gli schizzinosi, apriamo i finestrini e ripartiamo. Passiamo il centro del paese e proseguiamo su di una strada stretta e sconnessa. Questa sale e scende sui rilievi collinari che si stanno facendo sempre più belli. Abbiamo percorso diversi km, siamo in piena campagna, non c'è alcuna segnaletica e indicazione. Mohammed in arabo dice di fermarsi ma capiamo lo stesso. Proseguiamo a piedi, a destra, su di una pista di sabbia per almeno 4 km. Il paesaggio assomiglia a quello di una favola. Lievi colline, prati in fiore, animali al pascolo e piccoli agglomerati di umili case recintate da fichi d'india. L'ambiente è il più rilassante di tutto il nostro viaggio. Arriviamo nei pressi di M'Soura, il minuscolo paese che da il nome al cromlech. Già a distanza si vede il megalite più alto. Arriviamo al centro del villaggio, un velo di mistero già ci assale. Questo monumento megalitico, che si pensa risalga al neolitico, non ha ancora rivelato pienamente se stesso. Sicuramente fu un luogo funerario di qualche nobile del tempo. Riportato alla luce circa un secolo fa è tuttora l'unico esempio di questo tipo in Africa. Per questo è chiamato lo "Stone-Henge" africano. L'alto megalite che si vedeva da lontano è conficcato in terra, levigato e alto 6 metri. Insieme ad altri 200 massi più piccoli forma un cerchio di oltre 50 Mt di diametro. All'interno alcune collinette e piccoli specchi d'acqua sono incastonati in un prato verde che ricopre tutta l'area. Questo è il giardino più enigmatico del continente.

Ritorniamo sulla nazionale N1 e in 15 Km siamo ad Asilah. Sostiamo per il pranzo al porto sullo stesso piazzale che abbiamo usato all'andata. Numerosi camper ci fanno compagnia. A metà pomeriggio in autostrada raggiungiamo la periferia di Tangeri. Seguiamo le indicazioni per il porto. La città come all'andata sembra presidiata dalla polizia. Ad ogni incrocio e lungo le strade numerosi poliziotti e posti di blocco. Il tanto temuto abbordaggio di clandestini ai semafori non avviene e ci sembra francamente impossibile che possa accadere. Siamo in dogana. Anche questa volta, pagando qualche Euro, ci facciamo aiutare per velocizzare la procedura. Ci imbarchiamo al tramonto e le molte luci della collina di Tangeri fanno da sfondo alle ultime foto marocchine. Sbarchiamo sul continente europeo col buio e pernottiamo al

camping " Rio Jara " di Tarifa. Ripariamo dopo cena un piccolo guasto al boiler del camper. Anche questa sera abbiamo fatto tardi.

21° giorno = Venerdì 9 Gennaio 2009

Tarifa – Peniscola: Km. 950

- Partiamo prima dell'alba in direzione Peniscola che raggiungiamo a tramonto avvenuto. Pernottiamo all'area di sosta dell'hotel " Peniscola Plaza " al costo di 8 Euro.

- Ore 5:30 partenza da Tarifa. In lontananza le luci del Marocco ci fanno nostalgia. Sull'altra corsia in direzione opposta incrociamo numerosi camper. Sono i camperisti che dopo le festività passate in famiglia trascorreranno l'inverno al caldo in Marocco. Chissà, forse un giorno anche noi... . Il viaggio di oggi è stato più lento di quello di andata perché abbiamo incontrato traffico, pioggia e in alcuni brevi tratti anche neve. Le temperature per tutto il giorno sono state prossime allo zero. Arriviamo a Peniscola alle 19:30.

22° giorno = Sabato 10 Gennaio 2009

Peniscola – Ventimiglia: Km. 920

- Partiamo prima dell'alba in direzione Ventimiglia che raggiungiamo al tramonto. Pernottiamo liberamente presso lo stesso punto sosta che abbiamo usato all'andata.

- Ore 7:30. Partiamo da Peniscola per Ventimiglia.

Il paesaggio francese come al solito è noioso e non ci distrae.

Il nostro pensiero è in Marocco. Dentro di noi tiriamo le somme di questa bellissima esperienza. Abbiamo svolto per intero il programma che ci eravamo prefissati, non ci sono stati contrattempi e siamo riusciti a aggiungere anche tappe insperate. Abbiamo vissuto, queste settimane, in piena armonia con i luoghi, le persone e soprattutto con i bambini. Leggiamo lentamente e più volte gli appunti di viaggio. Fuori dal camper scorre veloce la strada, nella nostra immaginazione scorre lento il film del nostro viaggio. Milioni di fotogrammi sono impressi in modo indelebile nei nostri ricordi. Arriviamo a Ventimiglia alle 20.

23° giorno = Domenica 11 gennaio 2009

Utilizziamo la giornata per il rientro a casa.

In mattinata ci fermiamo all'outlet di Serravalle, nei pressi di Genova, con l'intenzione di fare acquisti. Una folla infinita, in preda alla febbre dei saldi, fa lunghe file per entrare nei punti vendita e alle casse per accaparrarsi articoli di firma. 230 negozi sono pieni di superfluo.

Il contrasto tra questo luogo e l'esperienza che abbiamo appena vissuto è troppo forte.

Dopo poco ce ne andiamo senza riuscire ad acquistare alcunché.

Oggi nella nostra mente non c'è spazio per il consumismo,

*ci sono ancora dentro **tutti i bimbi del Marocco.***

